

LA RELAZIONE E LO SCAMBIO IN SITUAZIONI DIALOGICHE E

NARRATIVE

Maria Piscitelli

Nei percorsi relativi ai primi due anni della scuola primaria, sono stati privilegiati gli scambi comunicativi, i messaggi, le forme dialogiche ricorrenti in diversi luoghi e contesti (dialoghi a casa, mercato, negozio, scuola, luoghi immaginari, etc.), che sono stati trattati poi nei testi scritti (narrativi non letterari, narrativi letterari/teatrali) e in una varietà di forme testuali (generi)¹. Il principio ispiratore di questo filone di attività (atelier comunicativo-relazionale) è stato nel considerare l'interazione sociale, insieme alla narrazione, un punto qualificante per la formazione del soggetto che impara a confrontarsi e a misurarsi, sia con gli altri che con il contesto circostante dentro un circuito comunicativo autentico. Quindi lo spazio linguistico (extrascolastico), in cui vive il bambino, ha rappresentato il nostro materiale linguistico, da cui è partito l'intero percorso, strutturato in maniera organica e al contempo flessibile. In questi lavori, i ragazzi parlano di fatti veri, discutono e decidono su problemi della loro esperienza personale e scolastica, confrontando le loro idee nell'ambito di quanto hanno scoperto. Acquisiscono così strumenti essenziali per la comunicazione orale (comprensione e produzione), per l'uso della lingua scritta e per la riflessione sulla lingua, approfondendo sia le problematiche concernenti le interazioni comunicative, sia le modalità e le condizioni che rendono possibile l'esperienza dell'intersoggettività. In secondo luogo la partecipazione attiva a pratiche pragmatiche e semantiche, in cui si valorizza la funzione narrativa del discorso, conduce a costruire un sistema sempre più articolato di usi del linguaggio e forme di familiarizzazione con i testi letterari.

L'elemento linguistico-culturale, debitamente pianificato dall'insegnante, è introdotto, quasi sempre, quale supporto a leggere e comprendere i loro bisogni ed il mondo circostante. Sappiamo bene che i bambini, in particolare nei primi anni di scolarità, avvertono un "prepotente" bisogno di

¹ Nella scuola superiore (1a classe), dove questa tematica è stata ripresa per indagare meglio il tipo di parlato e di scrittura posseduto dagli alunni, il lavoro nei testi scritti ha condotto a testi canonici (nel nostro caso i dialoghi in opere di Pirandello), che hanno richiesto approfondimenti testuali e forme di contestualizzazione.

porsi in relazione, di manifestare sentimenti, idee e desideri e di imparare a calibrare il proprio rapporto con gli altri. Centrale è la relazione con l'altro, il sentirsi accolti nella propria differenza individuale, come il fare esperienze adeguate al proprio grado di sviluppo, che tengano conto del loro retroterra culturale. Per cui necessaria è stata la scelta di una lingua, intesa come agire sociale e forma di comunicazione dialogica, aperta all'altro, possibilmente usata in una varietà di contesti. Questo tipo di lingua, quasi sempre vincente rispetto agli obiettivi dati, ha costituito il nostro riferimento, rivelandosi una vera e propria risorsa per la stessa relazione e lo sviluppo della persona.

Tuttavia, in questa partecipazione soggettiva, affettiva ed emotiva alla lingua, i bambini sono stati sollecitati a evocare nuovi significati, che sono andati oltre il tipo di lingua affrontato. Da un linguaggio pragmatico, talvolta strumentale, siamo passati a un linguaggio analogico, metaforico, pre-letterario o paraletterario (animazione, modulazione della voce, scelte ritmiche intonative, ripetizioni ad alta voce, etc.), che ha consentito di entrare ancor più dentro l'emotività e l'interiorità del soggetto, sì da favorire forme di sensibilizzazione all'immaginario, propedeutiche al testo letterario (la fiaba) ².

² Per il percorso dedicato alla fiaba (*I dialoghi letterari e teatrali*), che per motivi di spazio non è stato riportato, si rimanda a *Idee per il curricolo verticale* cit.

PARTE I

PRIMO ITINERARIO I dialoghi in famiglia 21h, quattro fasi	SECONDO ITINERARIO Esplorare e riflettere 15h, tre fasi	TERZO ITINERARIO I dialoghi al mercato 34h, sei fasi
---	---	--

QUARTO ITINERARIO L'ingresso nel testo e la pratica riflessiva 12h, una fase	QUINTO ITINERARIO I dialoghi trasmessi 24h, tre fasi	SESTO ITINERARIO L'irruzione dell'immaginario nel dialogo e in altre testualità 8h, una fase
--	--	--

PARTE II

Riflessione sulla lingua

SETTIMO ITINERARIO Nomi e "cose" <i>Riflessioni sulla lingua</i> 18h, quattro frasi	OTTAVO ITINERARIO Paroline brevi: gli articoli <i>Riflessioni sulla lingua</i> 21h, sette fasi	NONO ITINERARIO Un grande parlatore: il verbo <i>Riflessioni sulla lingua</i> 5h, una fase
--	---	---

PRIMO ITINERARIO

I dialoghi in famiglia



CCO

Questo primo itinerario propone un lavoro svolto in poco più di un mese (21h), costituito da quattro fasi:

L'esplorazione del mondo linguistico (1h)
 La comprensione globale e la verbalizzazione scritta (8h)
 La rilevazione e condivisione di alcune regolarità linguistiche (2h)
 L'osservazione, l'analisi e la manipolazione linguistica (10h)

PRIMA FASE

L'ESPLORAZIONE DEL MONDO LINGUISTICO



CCO

Obiettivi

- comprendere consegne e istruzioni per l'esecuzione di attività scolastiche ed extrascolastiche
- assumere atteggiamenti di ricerca
- prestare attenzione all'ambiente linguistico circostante (parlato dialogico)

Chiediamo ai bambini³ di prestare attenzione a come parlano i grandi e di annotare quello che dicono senza farsene accorgere. Proponiamo come ambiente esplorativo quello familiare, poiché

³ Questo percorso è stato sperimentato in classe da molti docenti. In primis dalla docente Attilia Greppi, I. C. Strada in Chianti (2a sc. primaria). Pertanto molti testi dei bambini sono della classe 2a di A. Greppi.

ci consente di avvicinarci meglio allo spazio linguistico in cui vive il bambino e conseguentemente di lavorare sulla lingua di ogni bambino.

Insegnante: "Bambini, avete mai notato come parlano i grandi? Avete mai fatto attenzione a cosa dicono, alle parole che usano e che escono dalle loro bocche?"

Bambini: "Nooo".

Insegnante: "Vi piacerebbe riportarle, così come sono, su un foglietto?"

Bambini: "Sìì!".

Insegnante: "Ma sapreste trascriverle, tutte, proprio tutte, senza farvi vedere".

Bambina: "Perché non dobbiamo farci vedere?"

Bambina: "Facciamo gli spioni?"

Insegnante: "No, no. Dovete soltanto acchiappare le parole che escono spontaneamente dalle bocche di coloro che parlano. Se le persone osservate sanno che siete lì ad acchiappare le loro parole, si controllano e non sono più naturali".

Bambino: "E se dicono qualcosa di segreto?"

Insegnante: "Non dovete trascriverlo".

Bambina: "E se il mio fratello dice le parolacce?"

Bambino: "E se il mio babbo dice di stare attenti ai soldi?"

Insegnante: "È tassativamente vietato riportare ciò che è 'personale, personale'. La maestra sarà severissima su questo punto: cesterà tutti i bigliettini che ritiene inadatti".

Bambin: "Ma se la nonna mi dice che sono birbone lo posso scrivere?"

Insegnante: "Direi di sì. Non mi sembra un segreto. Che ne dite?"

Diamoci comunque alcune regole: 1. Prepararsi a un ascolto attento. 2. osservare il parlato di due o più persone e non di una sola persona 3. "agguantare" le parole (enunciati, espressioni) di questo parlato e metterle immediatamente sul fogliettino. 3. non trascrivere enunciati o espressioni che rivelino fatti "segreti" di babbo e mamma o di altri membri della famiglia (litigi, arrabbiature, parolacce, situazioni o problemi particolari...). Il compito consiste nell'"afferrare" le parole che escono dalle bocche di coloro che parlano e di "trasferirle"(trascriverle) subito sul foglietto.

Bambini: "E se non ce la facciamo?"

Insegnante: "Non importa. Fate quello che potete. In classe aggusteremo tutto insieme, lavorando su ogni bigliettino".

Bambini: "Maestra, ma noi non sappiamo scrivere bene".

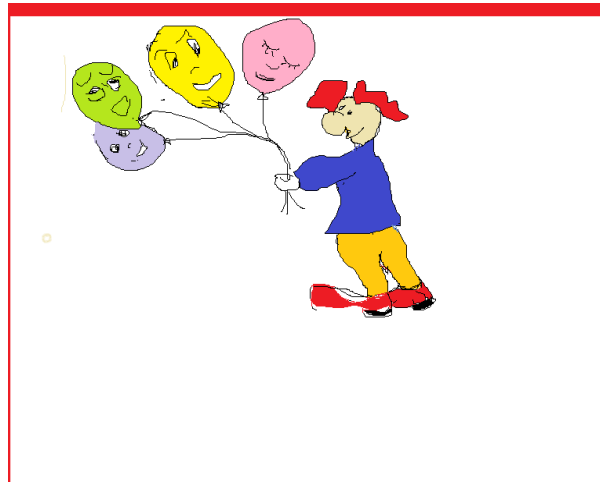
Insegnante: "Lo so. Ma non vi chiedo di scrivere, ma di mettervi in ascolto e di trascrivere cioè di riportare sul vostro foglietto le parole che avete ascoltato. Non ponetevi problemi di scrittura".

Bambini: "Sìì, ma come facciamo?"

Insegnante: "Fate come i detective che indagano: osservano i fatti, raccolgono informazioni, le registrano e ricercano indizi a sostegno delle loro ipotesi, ecc. Una parte di questo lavoro lo iniziate voi a casa, il resto lo continuiamo in classe".

Bambini: "Allora faremo tutti detective!"

(vedi una sintesi in Indire http://forum.indire.it/repository_cms/working/export/1980/)



Gianna Campigli, docente sc. primaria, Empoli

Forniamo indicazioni pratiche, come ad es. munirsi di blockes notes, lapis e di fogliettini, precisando alla lavagna la consegna: acchiappare in famiglia le parole che "escono" dalla bocca dei grandi (obbligatoriamente almeno due persone) e trascriverle fedelmente su un foglietto senza porsi problemi di forma. Se il bambino viola le regole, precedentemente date durante la conversazione, ripeterà l'esperienza. Naturalmente per questo tipo di lavoro è necessario avvertire le famiglie con una lettera e nelle riunioni all'inizio dell'anno onde evitare malintesi sulla privacy.

Riportiamo una facsimile di lettera inviata dall'insegnante Teresa Ragucci⁴ ai genitori dei bambini della sua classe seconda. Comunque i genitori erano stati già avvisati durante le riunioni iniziali.

Cari genitori,

Ai bambini in questi giorni è stato dato un compito: devono ascoltare con attenzione e trascrivere su un foglio le frasi che sentono dire in casa. La consegna è: acchiappare in famiglia le parole che "escono" dalla bocca dei grandi (obbligatoriamente almeno due persone) e trascriverle fedelmente su un foglietto senza porsi problemi di forma.

Lavoreremo sulle loro trascrizioni, sulla lingua realmente usata negli ambienti in cui i bambini vivono e avvieremo attività di comprensione, di ricostruzione di significati e di riscrittura individuale, seguendo una pedagogia dell'errore. Gli errori difatti indirizzeranno il lavoro per migliorare le prestazioni dei bambini.

⁴ Teresa Ragucci, docente sc. primaria.

Inoltre questo materiale linguistico servirà per riflettere su alcuni aspetti essenziali dell'orale (lingua interazionale, parlato dialogico) e per attivare una varietà di pratiche di scrittura.

Per questo motivo è improduttivo aiutare i bambini; loro sanno che dovranno comportarsi come piccoli detective e scrivere "senza essere visti". Lasciateli fare e fate finta "che non ci siano".

Con l'occasione voglio rassicurarvi sul fatto che ho detto loro di non scrivere frasi relative a problemi o questioni troppo private perché poi non verrebbero prese in considerazione. La privacy di ogni famiglia sarà completamente rispettata.

Nel caso in cui qualche genitore avesse qualche perplessità sono a vostra disposizione per qualsiasi chiarimento.

I biglietti contenenti il materiale delle conversazioni dovranno essere riportati in classe entro il ... perché quel giorno inizieremo ad analizzarli.

Vi ringrazio dell'attenzione, un saluto a tutti,

Maestra Teresa

Una volta consegnati i dialoghi, inseriamoli in una scatola di cartone e prepariamoci a lavorare sul dialogo di ogni bambino (uno solo al giorno o più dialoghi contenenti errori simili) con l'obiettivo di osservare *cosa capisce* di quello che dicono i grandi (comprensione del parlato dialogico familiare) e *come* trascrive quanto ascoltato (trasposizione allo scritto di parole, enunciati, espressioni ascoltati in contesti reali).

Quest'attività si rivela particolarmente motivante ed efficace per promuovere un ascolto intenzionale e una scrittura finalizzata (seppur di pochi enunciati) e gestita personalmente da ogni bambino. Con questa consegna i bambini si elettrizzano e la motivazione è molto alta.

SECONDA FASE

LA COMPrensIONE GLOBALE E LA VERBALIZZAZIONE SCRITTA



CCO

Obiettivi

- ascoltare, mantenendo la concentrazione e l'interesse
- partecipare alla discussione rispettando alcune massime cooperative
- porre domande e avanzare interrogativi durante la discussione
- operare inferenze sui contenuti del parlato dialogico in base ad alcuni elementi della comunicazione
- comprendere l'argomento e le informazioni principali di discorsi affrontati in classe
- ricostruire significati di enunciati autentici
- tradurre in linguaggio "scritto" i contenuti di semplici scambi dialogici
- manipolare porzioni di testo per operare trasformazioni.
- scrivere in breve cosa si è capito

Introduzione

Raccogliamo il materiale dei bambini e raggruppiamolo con una certa elasticità a seconda della tipologia di errore (costruzione enunciato, coerenza, punteggiatura, ortografia, lessico, fonologia, struttura del dialogo, ecc.) oppure di argomento. Potrebbe capitare difatti che alcuni bigliettini debbano essere collocati in più gruppi o che non rientrino in nessuno dei gruppi indicati.



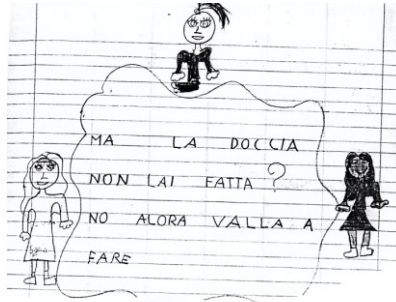
La classificazione consente di ridurre i tempi e di affrontare l'errore con maggior agio essendo comune a molti bambini. Per esempio in molti bigliettini si legge "ti voio bene" oppure "sei il mio milore amico". Se li raggruppiamo possiamo lavorare sulle sequenze *gli/o* e in seguito discutere anche dell'amicizia. Inoltre ci resta più tempo per l'analisi di bigliettini problematici o incomprensibili. Comunque l'organizzazione di questo step e il tempo da dedicare dipendono dalle caratteristiche del materiale prodotto dai bambini e dalle esigenze didattiche del docente.

Si inizia con l'analisi dei dialoghi di un gruppo per poi passare a quelli successivi, lavorando in profondità ed evitando di sovraccaricare i bambini con tanti biglietti. Distribuiamo quindi le attività in tempi *ragionevolmente* lunghi, supportando i dialoghi (ogni sette/otto dialoghi) con letture di testi (brevi o distesi), legati a situazioni o contenuti simili a quelli apparsi o evocati nei dialoghi. A questi (dialoghi e letture) seguiranno: 1. attività processuali sulla scrittura che accompagneranno i bambini nell'apprendimento scritto; 2. ricorsive osservazioni e interrogazioni sulla loro lingua finalizzate allo sviluppo di capacità linguistiche e metalinguistiche. Tali azioni diversificate, pur connesse al lavoro sui dialoghi, ci permettono di trattare altri aspetti importanti dell'insegnamento/apprendimento linguistico.

Diamo alcuni esempi di lavoro su quei bigliettini che pongono problemi dovuti alla trascrizione del dialogo. Rispetto a questi procediamo per gradi, concentrandoci su un biglietto per volta in tempi non brevi. Questo tipo di biglietti, di solito appartenenti al primo gruppo, rappresentano un materiale prezioso per impegnare i bambini in compiti non semplici come la costruzione degli enunciati che chiama in causa molti aspetti linguistici.

1. La verbalizzazione individuale scritta: l'individuazione del "cosa"

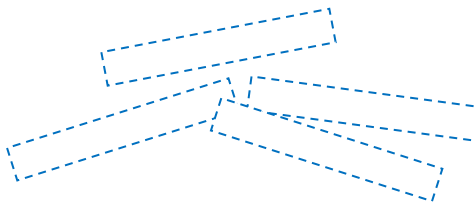
Affrontiamo prima *cosa c'è scritto nel biglietto*, poi *com'è stato scritto* (la trascrizione è incompleta? È composta di frasi spezzate o isolate? Manca qualcosa? Vi sono parole incomprensibili?...). Partiamo da un biglietto che riportiamo sulla Lim.



Classe 2a. Attilia Greppi, I. C. Strada in Chianti

Chiediamo a ogni bambino di leggere *cosa c'è scritto* e di scrivere su una strisciolina di carta, e in poche righe (tre/quattro), il contenuto del biglietto. La consegna è la seguente: *Secondo te, cosa c'è scritto nel biglietto?*

Chiara, che ha portato il bigliettino, dà un'informazione comunicando che le persone che parlano sono la mamma e la sorella Valentina.



Ritiriamo le strisciole e riportiamole il giorno dopo, sistemando in una tabella (n.1) le risposte dei bambini che raggruppiamo in risposte che: 1. riprendono la formulazione della vignetta di Chiara senza aggiungere niente; 2. sono più o meno esaurienti; 3. sono parziali; 4. sono errate; 5. sono incomprensibili.

Tabella n.1					
Risposte					
Non aggiungono niente	Più o meno esaurienti	Parziali	Errate	Incomprensibili	Altro

Soffermiamoci su questi aspetti, discutendoli con gli allievi (perché, secondo voi le risposte sono parziali? Oppure errate? Perché non comprendiamo cosa avete scritto? Cosa non va? Cosa dobbiamo modificare?) e condividiamo *cosa c'è scritto* nei biglietti. Riconsegniamo ai bambini le striscioline di carta e invitiamo coloro che hanno dato risposte parziali, errate o incomprensibili a rivederle (modificare, eliminare, aggiungere) o a riscriverle, pervenendo a una prima riformulazione individuale.

Infine riportiamo alla lavagna la conclusione condivisa e riformuliamola alla forma indiretta.

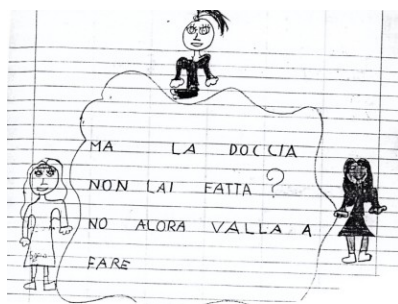
“La mamma di Valentina chiede alla figlia se ha fatto la doccia. Valentina risponde di no. La mamma le dice di andarla a fare”.

In questo primo step, i bambini sono impegnati a esprimere ciò che hanno capito. Tramite la verbalizzazione individuale scritta, tutti e non solo alcuni, come talvolta accade nella discussione collettiva, osservano attentamente la lingua del compagno, concentrandosi su specifici elementi del testo (anche impliciti). Tentano di dare risposte con gli strumenti linguistici a disposizione e sperimentano forme di comprensione, compiendo operazioni mentali che trasferiscono nella scrittura. La scrittura diventa un mezzo potente di analisi e di elaborazione della conoscenza che supporta il bambino nel ragionamento e nello svolgimento di un compito cognitivo. Non dovremmo dimenticare, osserva M. Orsolini, che "l'uso di strumenti simbolici, dalla lingua scritta alla rappresentazione numerica e grafica, sono fondamentali per sostenere una riflessione e una

capacità di analizzare l'esperienza e le proprie azioni"⁵. Tuttavia quest'attività di verbalizzazione individuale scritta è possibile in determinati casi. Se i testi dei bambini sono banali nei contenuti oppure richiedono tante informazioni o ragionamenti inferenziali complessi svolgiamo la ricostruzione di significato dei biglietti soprattutto nella discussione collettiva. Se i bigliettini sono incomprensibili chiediamo a chi li ha scritti di riscriverli.

2. La discussione collettiva: riflessione su "come" è stato scritto il dialogo

Proseguiamo con la discussione collettiva in cui i bambini, interagendo tra loro, riflettono sul modo in cui è stato scritto il dialogo da Chiara. Riprendiamo quindi il dialogo di Chiara e ragioniamo sulla trascrizione effettuata (discorso diretto), chiedendo se è completa, chiara o se manca qualcosa oppure se le frasi sono spezzettate o isolate e creano difficoltà di comprensione. Stimoliamo la classe a effettuare su questi elementi una serie di osservazioni.



Classe 2a. Attilia Greppi, I. C. Strada in Chianti

Ma la doccia non lai fatta? No allora valla a fare

Iniziamo, tramite la discussione, a far scoprire ai bambini che nel biglietto non sono indicate le persone che parlano e che forse manca qualche segnetto grafico che faccia capire meglio chi parla. Poniamo una serie di domande.

Chiara ci ha detto che le persone che parlano sono la sua mamma e la sorella Valentina.

Secondo voi è Valentina che dice alla mamma: "Ma la doccia non lai fatta?"

"No", chi lo dice? La mamma di Valentina?

Oppure è Valentina che dice "no" e poi dice alla mamma "valla a fare".

"No" e "alora valla a fare" lo dicono due persone diverse.

⁵ Orsolini M. (a cura di) (2011), *Quando imparare è più difficile. Dalla valutazione all'intervento*, Roma, Carocci.

"Valla a fare". Che deve fare Valentina?

Cosa possiamo fare per capire ancora meglio?

Se mettessimo un segnetto, un punto dopo "No" si capirebbe? Ad esempio: "Ma la doccia non l'hai fatta? "No". "alora valla a fare".

Forse dovremmo cambiare anche la prima lettera "a" della parolina "alora" che segue "No". Che ne dite?

Dovremmo cambiare la letterina "a" minuscola di "alora" in maiuscola "A" ("Alora"). Così si capirebbe che c'è un cambio di discorso.

Proviamo ora a scrivere sulla Lim il nome di coloro che parlano. Anche voi scrivete nel vostro fogliettino.

Mamma di Chiara: "Ma la doccia non l'hai fatta?".

Valentina: "No".

Mamma di Chiara: "Alora valla a fare".

Precisiamo che per capire il dialogo bisogna mettere il nome di chi parla (mamma e Valentina). Esso è seguito da due punti i quali ci "avvisano" che qualcuno parlerà. Mentre i punti fermi dei due enunciati servono a chiudere un discorso, perché è concluso. Un bambino osserva che "il punto è una specie di sosta, che separa una frase dall'altra".

"No. (stop). Alora valla a fare" (stop). Ad esempio in "Mangiamo la pasta non c'è io la volevo": "Mangiamo la pasta" (stop). "non c'è (stop). io la volevo" (stop)⁶.

Spieghiamo che quando parliamo facciamo delle pause per prendere aria e per far capire agli altri quello che diciamo. Allo scritto le pause sono indicate in genere con il punto, altrimenti non riusciamo a leggere e a capire. Aggiungiamo che il punto si mette sempre quando terminiamo un ragionamento. Esso separa, come ha notato Edoardo, i nostri ragionamenti che esprimiamo con delle frasi.

Ricordiamo anche che dopo il punto fermo la lettera si fa grande (*diventa importante*), ci segnala che sta aprendo un altro discorso. Questa lettera si chiama maiuscola: "alora" = "**A**lora. Mangiamo la pasta" (stop). "**N**on c'è" (stop). "**I**o la volevo" (stop).

⁶ 2a cl. sc. primaria, Strada in Chianti, docente Attilia Greppi.

Rivediamo insieme alla classe gli errori, compresa la doppia della parola “alora”, approfondendo soltanto un aspetto (es. punteggiatura, doppie...). Mentre sull'acca (ai) e sull'apostrofo, che correggiamo, ritorniamo in un altro momento.

Ecco il biglietto sistemato che gli alunni trascrivono nel loro quaderno e che in seguito riformuliamo collettivamente alla forma indiretta, all'orale e allo scritto.

Mamma: "Ma la doccia non l'hai fatta?".
 Valentina: "No".
 Mamma: "Allora, valla a fare".

Riformulazione collettiva del dialogo alla forma indiretta

"La mamma di Valentina chiede alla figlia se ha fatto la doccia. Valentina risponde di no. La mamma le dice di andarla a fare".

Facciamo notare che nel dialogo di Chiara ci sono due persone che parlano. In altri dialoghi possono essere anche più di due. Concordiamo con l'osservazione di un bambino:

"Quando dialoghiamo non siamo soli, c'è sempre qualcuno".

2.1 Brevi riformulazioni individuali e iniziali pratiche scritte

Proseguiamo proiettando sulla Lim una tabella (n. 2) che distribuiamo ai bambini. Invitiamo ogni bambino a leggere le domande presenti nella tabella e a rispondere individualmente sulla base delle indicazioni date nella seconda colonna.

Tabella n. 2	
Brevi riformulazioni individuali	
Prima colonna	Seconda colonna
Chi?	-----

Cosa?	Mamma dice a Valentina che...

	----- Valentina risponde alla mamma che... ----- Mamma dice a Valentina che... -----
Dove?	-----
Quando?	-----

Rileggiamo le risposte date nella tabella (n.2) e concentriamoci sulle risposte più problematiche sul piano linguistico (tanti errori), aprendo se necessario delle finestre di riflessione.

A questo punto, sarebbe opportuno, se è possibile, riprendere il dialogo da noi precedentemente riformulato alla forma indiretta (vedi sopra), ed espanderlo interpellando gli alunni. Inseriamo il "quando" e il "dove" della situazione, diamo qualche informazione su Chiara e scriviamo qualche parolina in più sulla mamma di Chiara...

Espansione collettiva del precedente dialogo e riformulazione alla forma indiretta
Introduzione di un " quando" e di un " dove"

"Sono le sette di sera. La mamma di Chiara è a casa, sta preparando la cena. Chiara sta guardando la televisione. C'è anche Valentina, sua sorella. .

A un tratto la mamma di Chiara si ricorda che Valentina doveva fare la doccia. La chiama e le chiede se ha fatto la doccia. Valentina risponde di no. Sorpresa per questa risposta la mamma di Valentina le chiede con un tono fermo di andare a fare la doccia".

Lasciamo proseguire quest'attività ai bambini, invitandoli ad apportare a coppie delle piccole modifiche a porzioni di testo (il testo sopra ampliato). Diamo qualche esempio.

1. Non è ancora tardi. Sono le sette di sera. La mamma di Chiara è da poco tornata dal lavoro. Deve preparare la cena.

2. Valentina, la sorella di Chiara, sta tranquillamente guardando la televisione, pur sapendo che doveva fare la doccia.

3. La mamma si mette subito a ai fornelli. A un tratto si rammenta che Valentina deve fare la doccia. Forse non l'ha ancora fatta.

4. La mamma di Chiara si rivolge a Valentina chiedendole se ha fatto la doccia.

5. Valentina dice di no. Allora la mamma...

Se vi sono le condizioni, prendiamo l'abitudine di praticare attività di questo tipo (espansione testuale) o altre relative alle operazioni cognitive messe in atto nel processo scritto. Guidiamo i bambini, coinvolgendoli in operazioni scritte circoscritte che via via organizziamo in testi coerenti e coesi.

2.2. Osservazioni su qualche parolina...

Riflettere su qualche parolina dei dialoghi è veramente utile, poiché abitua gli alunni a ragionare sulla lingua che usano. In questo caso, possiamo ad esempio attirare l'attenzione della classe sulle paroline "ma" e "allora" usate dalla mamma di Chiara, che sembrano dirci alcune cose (segnali del discorso). Scopriamo, attraverso qualche domanda e insieme ai bambini, cosa ci dicono.

La mamma di Chiara, rivolgendosi a Valentina, usa queste paroline "ma" e "allora". Per dire cosa?

Con "ma" vuole esprimere sorpresa, stupore? Non si aspettava che Valentina non avesse fatto la doccia.

Con "ma" vuole dire quindi il contrario di quanto pensava prima e cioè...

E con "Allora"? Sollecita Valentina a fare la doccia? È come se dicesse: "Vai a fare la doccia, sbrigati, che aspetti...".

Proviamo a sostituire "ma" e "allora" con altre parole?

"Ma"

Non mi aspettavo che tu non avessi fatto la doccia

Pensavo che tu avessi fatto la doccia, invece...

Devi ancora fare la doccia? Che aspetti a farla...

"Allora"

Visto che è così...

Se le cose stanno così vai a fare la doccia.

Concludiamo con una verifica individuale sul dialogo di Chiara, consegnando una tabella (n.3).

Tabella n. 3
Verifica
Nel dialogo di Chiara manca qualcosa? -----
Se sì, cosa? -----
Come lo aggiusteresti? -----
Quali paroline non sono scritte bene? Riscrivile -----
Riferisci in breve cosa c'è scritto nel dialogo di Chiara ----- -----

3. La discussione collettiva. La costruzione di senso e negoziazione dei significati

Capita spesso che gli alunni incontrino non poche difficoltà nella comprensione di alcuni enunciati. Su alcuni di questi è bene soffermarsi, tenendo conto del tempo che abbiamo a disposizione e soprattutto della motivazione degli alunni.

Portiamo l'esempio dell'enunciato di Serena⁷: "Stefano guarda la strada". Un bambino chiede: *Cosa vuol dire?* Serena non ha in effetti trascritto il dialogo completo: ha riportato un solo enunciato, che genera disorientamento nei compagni. Proviamo con gli alunni ad affrontare il problema, partendo in questo caso dalla discussione collettiva, data la natura del biglietto privo di elementi contestuali essenziali. Difatti, se il testo richiede più informazioni oppure ripetuti ragionamenti inferenziali, rimandiamo la verbalizzazione scritta a un altro momento, proponendo modalità diverse di analisi e di elaborazione del testo. Anche se è auspicabile che la verbalizzazione scritta, per i motivi precedentemente esposti, venga praticata il più possibile.

Poniamo quindi ai bambini una serie di interrogativi sì da stimolare ragionamenti inferenziali sul testo di Serena "Stefano guarda la strada". Rispetto a quest'attività il clima della classe è incandescente: i bambini si animano e intervengono continuamente, chiedendo aiuto a Serena,

⁷ 2a cl., *ibidem*.

che ringraziano perché via via fornisce loro qualche prezioso indizio (*chi, dove...*). Riportiamo uno stralcio della discussione collettiva.

"Stefano guarda la strada"

Bambino1: "Ma chi è Stefano?"

Bambina1: "Forse un compagno di Serena".

Insegnante: "Lo conoscete?"

Bambino2: "Io no".

Bambina2: "Nemmeno io".

Insegnante: "Secondo voi nel biglietto c'è scritto che Stefano sta guardando la strada?"

Bambini: "Sì, sì".

Insegnante: "Ma chi lo dice?"

Bambino1: "Serena".

Bambino1: "Sì, Serena".

Bambino3: "Il biglietto l'ha portato Serena".

Insegnante: "Ma Serena aveva il compito di catturare le parole che uscivano dalle bocche delle persone...".

Bambina3: "Va bene lo stesso, però".

Insegnante: "Assolutamente no".

Interviene anche Serena

Serena: "Maestra, quelle parole non le ho dette io! Ho fatto come ci ha detto lei. Ho catturato dalla bocca di una persona quello che diceva: 'Stefano guarda la strada'".

Insegnante: "Lo so, lo so".

Bambino3: "Allora?"

Insegnante: "Allora se queste parole le ha dette una persona, bisogna mettere dopo Stefano un segno che ci faccia capire che qualcuno sta chiamando Stefano, rivolgendosi a lui: 'Stefano, guarda la strada'. Questa persona chiama Stefano, poi fa una brevissima pausa e gli dice qualcosa: 'guarda la strada'. Questo segno si chiama virgola. Ripetiamo tutti insieme la frase facendo una brevissima pausa dopo Stefano. 'STEFANO//, guarda la strada'. Comunque è normale che Serena non abbia messo la virgola. Non poteva saperlo".

Bambino3: "Allora c'è una persona che parla a Stefano".

Insegnante: "Sì e lo invita a guardare la strada. È chiaro a tutti che le persone sono almeno due (Stefano e un'altra persona) e che non è una sola?".

Bambina4: "Serena ha dimenticato però di aggiungere la risposta di Stefano".

Serena: "Stefano non ha risposto".

Bambino2: "Ma Stefano chi è?"

Bambina2: "Maestra si ricomincia daccapo".

Bambina5: "Lo so io maestra! La mamma di Serena viene sempre a prenderla con un bambino. Forse è il suo fratellino!".

Bambino5: "Sì, è vero. Serena ha un fratellino, me lo aveva detto".

Bambina6: "È Stefano il fratellino!".

Insegnante: "Stefano è quindi il fratellino di Serena. È così Serena? Allora chi sarà la persona che si rivolge a Stefano?".

Bambini: "La mammaaaa...".

Insegnante: "Serena, è la tua mamma che parla con Stefano? Tu eri con loro?".

Serena: "Sì. Stefano doveva guardare la strada".

Bambino6: "Maestra, ma che c'è da guardare nella strada".

Bambina7: "Un nonno che passeggia per strada!".

Insegnante: "La mamma poteva dire 'Guarda chi c'è là...sul marciapiede della strada? Il tuo amichetto!'".

Bambini: "Sì, sì è così".

Insegnante: "Ma sarà così? Come facciamo a esserne sicuri? Non mi convince che la mamma a un tratto dice di guardare la strada. Bisogna trovare un'altra soluzione".

Bambina7: "Ma".

Bambino 6: "Maestra può essere che Stefano è in collo alla mamma davanti alla finestra. E la mamma gli ha detto: 'Guarda la strada' per dire guarda come è bella con gli alberi fioriti".

Bambino7: "Ma che c'entrano gli alberi".

Bambino8: "E poi a Stefano cosa gliene importa degli alberi".

Bambina5: "Maestra, può essere invece che la mamma di Serena è al semaforo e dice a Stefano di guardare la strada".

Bambino3: "Eh sì, bisogna stare attenti quando siamo nella strada, ci sono le macchine".

Bambino2: "È la mamma che deve stare attenta!".

Insegnante: "Quindi secondo alcuni di voi il bambino deve stare fermo lì con lei perché per strada ci sono le macchine che sono pericolose! Ho capito bene?".

Bambini: "Sì, sì...".

Insegnante: "Ma che senso ha dire al bambino 'guarda la strada'. Il bambino è con la mamma, che lo tiene per mano. È la mamma che deve stare attenta, non il bambino. Forse c'è un'altra spiegazione... che però ci sfugge. Il bambino ha detto prima qualcosa alla mamma? Chiediamo aiuto a Serena?".

Serena: "Eravamo in macchina e...".

Insegnante: "Fermati, seguiamo noi!".

Bambino1: "Aspetta maestra dico io! (rivolgendosi a Serena) Stefano soffre il mal d'auto vero?".

Serena: Sì.

Bambino1: "Perché anche a me fa male la macchina e il mio babbo mi dice sempre di guardare davanti a me la strada".

Bambina1: "Allora la mamma di Serena dice a Stefano di guardare la strada per non fargli venire il mal di macchina".

Serena: "Ma Stefano prima ha detto qualcosa alla mamma".

Insegnante: "Che si sentiva male?".

Bambino5: "Sì, maestra, così torna".

Insegnante: "Avrà detto alla mamma che stava male".

Serena: "Sì. Stefano ha detto: 'Mamma, mi sento male, vomito. La mamma ha risposto: 'Non stare girato, Stefano. Guarda la strada'".

Insegnante: "Finalmente ci siamo arrivati! Ma se è così bisogna aggiungere che le persone erano tre (mamma, Stefano e Serena) e aggiustare la punteggiatura. La virgola dobbiamo spostarla 'Non stare girato, ... '. E alla fine della frase mettiamo il punto. Che ne dite? È un po' complicato, ma non preoccupatevi".

Bambina4: "Maestra, con questi segni!".

Insegnante: "Tranquilli, li impariamo un pochino per volta. Per ora li abbiamo incontrati, poi li approfondiremo e diventeremo loro amici".

Chiediamo a ogni alunno di riformulare individualmente il dialogo, tenendo conto della discussione e delle informazioni date da Serena. Molte sono le riformulazioni, fra queste scegliamo quella sotto indicata:

Stefano: "Mamma, mi sento male, mi dà noia la macchina".

Mamma: "Non stare girato, Stefano. Guarda la strada".

Sulla base delle riformulazioni dei bambini ricapitoliamo nel seguente modo:

Serena era in macchina con la mamma e il fratellino. Stefano, il fratellino di Serena, si stava sentendo male. La madre gli dice di non girarsi e di guardare la strada.

In seguito chiediamo a coppie di bambini di aggiungere al testo sopra riformulato altre parole (tre/quattro) per proseguire il lavoro sulla scrittura e abituare i bambini a manipolare piccole porzioni di testo. Leggiamo qualche rielaborazione e scegliamone una.

Serena la mia compagna di classe era in macchina con la mamma e il fratellino Stefano. Tornavano a casa. Stefano si sente male soffre del mal di macchina.. La madre gli dice di non girarsi e di guardare la strada.

Riportiamola sulla Lim e trasformiamola insieme agli alunni immaginando che sia Serena a parlare.

Trasformazione del testo, guidata dall'insegnante

Serena parla

"Stavamo tornando a casa. La mamma era venuta a prendermi a scuola con Stefano, il mio fratellino di sei anni. Ero felice perché la maestra aveva fatto tanti complimenti a me e al mio compagno di banco per un raccontino che avevamo scritto insieme. Stefano era sorridente come me. La mamma mi ha abbracciato e subito ci siamo diretti alla macchina. Io sono salita dietro e Stefano davanti perché gli dà noia la macchina. Mentre tornavamo a casa, la mamma mi ha ricordato che nel pomeriggio avevo la lezione di inglese. Quando a un tratto Stefano, che soffre il mal d'auto, ha iniziato a star male. Aveva paura di vomitare. La mamma ha cercato di stare calma, ma ogni volta si preoccupava. Gli ha detto di non girarsi e di guardare la strada"...

.....

Chiudiamo così con un' importante attività di scrittura (manipolazione del testo), su cui è fondamentale ritornare a più riprese ogni volta che si lavora sui dialoghi o sui testi di appoggio letti.

3.1. Breve parentesi riflessiva

Occorre precisare che nonostante il percorso privilegi un genere testuale orale familiare agli allievi, le attività riguardano più aspetti: l'acquisizione di capacità di comprensione, di produzione e di riflessione linguistica, all'orale e allo scritto. Ne consegue che lo sviluppo delle abilità si svolge il più delle volte in un'ottica di integrazione, anche se incrementato e approfondito a seconda delle situazioni (ascolto-parlato- riflessione sulla lingua; parlato-lettura- riflessione sulla lingua; lettura-scrittura-riflessione sulla lingua; scrittura-lettura, ascolto...).

Nel nostro caso la lingua scritta cresce inizialmente su quella orale come interiorizzazione del modello di comunicazione orale, dove i meccanismi dialogici e conversazionali sono dei punti di partenza. La "scrittura" è dapprima trascritta, in seguito viene riformulata e rielaborata attraverso correzioni e frequenti riscritture per ricostruire il ritmo del parlato. Gradualmente si

evolve assumendo forme diverse dello scrivere. Le attività messe in atto curano in particolare l'attivazione di quelle operazioni cognitive necessarie allo scrivere.

Gli stessi scrittori affermano che la scrittura è fatta di approssimazioni successive. Si parte da una prima stesura e ci si concentra sulle idee, a cui proviamo a dare forza logica e ricchezza di significato. Dopo questo primo passo, iniziamo a individuare eventuali errori di impostazione; ad esempio a rintracciare l'ordine e la gerarchia delle informazioni, a verificare i legami coesivi, gli equilibri tra le varie parti del testo, la scelta delle parole, l'articolazione sintattica..., ponendoci successivamente il problema della correttezza ortografica.

4. L'osservazione del parlato

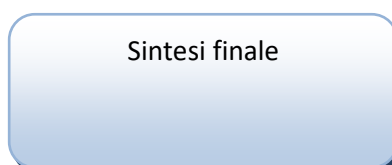
Durante questi e altri momenti di confronto, osserviamo secondo un criterio di turnazione il parlato di uno o due alunni, utilizzando delle tabelle di osservazione sistematica, dirette a rilevare le diverse capacità dei bambini (comunicativo-relazionali, socio-linguistiche e logico-cognitive). Questa modalità di verifica, come altre suggerite, dovrebbero essere usate, sul piano organizzativo, in maniera flessibile ed economica. Ne suggeriamo un esempio relativamente alle capacità comunicativo-relazionali dell'allievo (tab. n. 4).

Tabella n. 4			
Osservazione sistematica <i>Osservazione del parlato interazionale</i>			
Capacità comunicativo-relazionali			
Alunno:			
Argomento:			
Data:			
	Sì	No	In parte
Interviene frequentemente senza tener conto del contenuto linguistico			
Rispetta il proprio turno di parola			
Usa linguaggi non verbali a integrazione della propria comunicazione orale			
Usa il linguaggio per mantenere la relazione con il compagno o per dichiarare la propria disponibilità al cambiamento (per es. <i>si</i> , <i>è come dicevi tu</i>).			
Accetta di non avere sempre ragione e tollera la frustrazione			

Sovrappone la sua voce a quella del compagno			
Tiene la parola più del necessario			
Utilizza sussidi non verbali			

5. La sintesi finale e l'auto-osservazione

A conclusione delle attività, sintetizziamo sulla base del materiale a disposizione i vari passaggi di lavoro, distribuendo agli alunni una copia della nostra sintesi da incollare nei quaderni.



Ciò è importante per vari motivi. Innanzitutto perché valorizza il quaderno del bambino, "in quanto strumento fondamentale che accompagna costantemente l'attività di osservazione e concettualizzazione. Esso difatti, conserva le tracce del processo conoscitivo di ciascun alunno, diventando il deposito delle produzioni corrette condivise⁸". Secondariamente perché si offre a ogni bambino il resoconto del processo di costruzione della conoscenza e una produzione corretta anche dal punto di vista sintattico e ortografico, necessaria per l'armonizzazione di concettualizzazioni diversificate e anche per lo studio individuale.

Alla sintesi finale si può affiancare anche una tabella (n. 5, autobiografia cognitiva), che il docente può distribuire agli alunni per far loro cogliere il senso o il significato attribuito al lavoro, le intenzioni che lo hanno guidato nello svolgere l'attività, le emozioni o gli stati affettivi provati.

Tabella n.5	
Autobiografia cognitiva	
Che cosa mi è piaciuto di più dell'attività svolta?	-----
Che cosa ho saputo fare bene?	-----
Che cosa non sono riuscito a fare?	-----
Che cosa ho imparato da questo lavoro?	-----
Che cosa devo migliorare?	-----

⁸ Fiorentini C. (2018), *Rinnovare l'insegnamento delle scienze*, Roma, Aracne.

Facciamo notare che queste paroline le troviamo dappertutto. Sono sempre “attaccate” ai nomi che usiamo. Proviamo a ricercarle nei versi di qualche filastrocca, segnandole in neretto:

“**Il** gioco degli alberi è **il** vento.
Il gioco dell’acqua è **il** fiume.
Il gioco del fiume è **il** ponte.
 ...”

Piumini R. (2001), *Poesie piccole*, Milano, Junior Mondadori.

A **un** gatto dissi: «ciao»

“A **un** gatto dissi: «ciao»,
 lui mi rispose: «miao».
 A **un** cane dissi: «ciao»,
 lui mi rispose: «bau».
 A **un** lupo dissi: «ciao»,
 lui mi rispose: «uau».
 A **un** uomo dissi: «ciao»,
 non mi rispose mai.
 ...”

Piumini R. (2006), *Al bar della foresta* in Patrizia Ercole © Teatro & Contorni.

Scopriamo **la, le, il, lo**, ma anche **un** di *gatto* (**un** *gatto*), a cui aggiungiamo **l’** di *albero* (**l’** *albero*), **l’** di *acqua* (**l’** *acqua*), **una** di *zebra* (**una** *zebra*), **uno** di *scoiattolo* (**uno** *scoiattolo*) **un’** di *oca* (**un’** *oca*). Osserviamo che queste paroline non stanno sole. Hanno bisogno di essere seguite da qualcosa⁹.

Raggruppiamo queste paroline in una tabella (n.6) che, nel corso delle attività, arricchiamo con altre dello stesso tipo. Nella tabella inseriamo il genere e il numero che affrontiamo successivamente.

Tabella n.6					
Articoli					
Maschile			Femminile		
singolare	plurale		singolare	plurale	
uno			una		
un					

⁹ Sugli articoli vedi approfondimento in questo volume, capitolo 8.

il						
lo			la	le		
l'			l'			

Concludiamo questo step, sottolineando che la frequentazione di molti dialoghi ci ha dato l'opportunità di: 1. familiarizzare con alcune caratteristiche del dialogo e della lingua usata (oralità interazionale) e di coglierne la ricorrenza; 2. ragionare su tratti fonologici, ortografici della lingua e su qualche categoria lessicale.

Infine proponiamo a coppie di alunni qualche esercizio sugli articoli (vedi sotto) e distribuiamo una tabella (n. 9) da compilare, in cui sono presenti alcuni dialoghi dei compagni.

Verifichiamo così se sono in grado di cogliere i tratti in comune nei dialoghi da riportare nell'apposita colonna della tabella.

Qualche esercizio sugli articoli

A1. Ricercate nella la vostra classe almeno dieci oggetti e trascrivete i nomi degli oggetti individuati (almeno tre) nella tabella (n. 7). Ad esempio: *Quaderno*

Tabella n.7
Nomi degli oggetti
quaderno

A1b. Scrivete nella tabella (n.8) semplici frasi utilizzando i nomi degli oggetti da voi scelti. Ad esempio: *Il quaderno di Tommaso è a righe.*

Tabella n. 8
Semplici frasi
Il quaderno di Tommaso è a righe



A1c. Rileggete le frasi da voi scritte nella domanda A1b. e cerciate i nomi che sono accompagnati da paroline brevi (due/tre lettere), come *il, lo, la, un, uno, una*.

Il quaderno...

A2. Osservate i disegni sottostanti e sottolineate le parole precedute da paroline con due/tre lettere, come *il, lo, la, un, uno, una*. Riscrivete queste ultime nelle apposite righe.



CCO

Un cibo gradito...



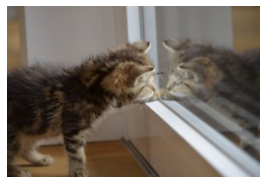
CCO

Bianconiglio, il coniglio di Alice...



CCO

La strega cattiva ...



CCO

Una gattina tenera...



cco

Lo scrigno di perle



cco

Uno spettro si aggira nelle stanze del castello

Tabella n. 9

Tratti in comune dei dialoghi dati	
Dialoghi	Tratti in comune
<ul style="list-style-type: none"> – <u>Nonna</u>: "Veronica!!! Cosa ci stai a fare per terra, alzati subito!!!". – <u>Veronica</u>: "No!! devo stare nascosta per fare i dialoghi per la maestra Attilia". 	<p>-----</p> <p>-----</p>
<ul style="list-style-type: none"> – <u>Serena</u>: "Mamma quando c'è Zorro?". – <u>Mamma</u>: "Ora fai i compiti". – <u>Nonna</u>: "Martina se ti annoi fai un disegno". – <u>Martina</u>: "L'ho fatto stamani". 	<p>-----</p> <p>-----</p>
<ul style="list-style-type: none"> – <u>Francesca</u>: "Mamma dove sono i piatti?". – <u>Mamma</u>: "Là, in alto. Aspetta me". 	<p>-----</p> <p>-----</p>
<ul style="list-style-type: none"> – Mamma: "Marti prendi la gomma. È caduta in terra". – <u>Martina</u>: "Eccola!". 	<p>-----</p> <p>-----</p>

Rileggiamo i tratti rilevati, riepilogandoli collettivamente sulla Lim:

Riepilogo
Tratti in comune dei dialoghi dati
Abbiamo rilevato che nei dialoghi ci sono sempre due o più persone che parlano in un luogo preciso. Le frasi che le persone pronunciano si chiamano battute (come a

teatro).

Quando si scrivono i dialoghi bisogna mettere:

- i nomi delle persone che parlano;
- i due punti dopo il nome di chi parla. Ci segnalano che qualcuno dirà qualcosa;
- le virgolette che riportano, racchiudendole, le parole di chi parla.
- la lettera maiuscola nella parola iniziale del discorso di chi prende la parola, riportata nelle virgolette.

Se possibile, non trascuriamo di arricchire le produzioni dei bambini con materiale di vario tipo (testi di appoggio, monomediali e multimediali), strettamente correlato a quanto abbiamo trattato. Ciò serve non solo a diversificare l'attività, ma soprattutto a far percepire i testi come qualcosa di vivo, i cui autori rivolgono lo sguardo al mondo che ci circonda, fornendoci punti di vista sovente e inimmaginabili.

Dai biglietti traspaiono spesso situazioni di vita quotidiana: la mamma, il babbo o la nonna che si prendono cura del bambino, lo seguono nei compiti, gli danno consigli, lo sgridano per vari motivi. Dalla lettura dei loro dialoghi si evincono relazioni, atteggiamenti e caratteri che approfondiamo con il supporto di brani che, riproducendo atteggiamenti, condizioni o circostanze somiglianti, aiutano gli alunni a leggere e capire la realtà in cui vivono.



cco

Prova di verifica

Assegniamo due prove di verifica.

1. Osserva bene la scenetta disegnata da un bambino, Pietro. Nella nuvoletta ha riportato soltanto il parlato del babbo. Però sotto la scenetta trovi la risposta anche della mamma. Metti per iscritto cosa stanno dicendo il babbo e la mamma di Pietro, specificando anche dove stanno parlando.



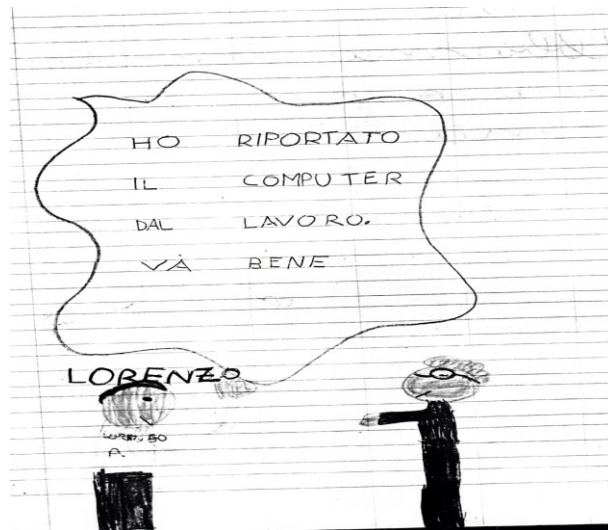
Classe 2a, Dipartimento lingua, I.C. Vinci

Dialogo:

Babbo: "Vai a comprare le forbici. Se non ti muovi io non posso tagliare le piante".

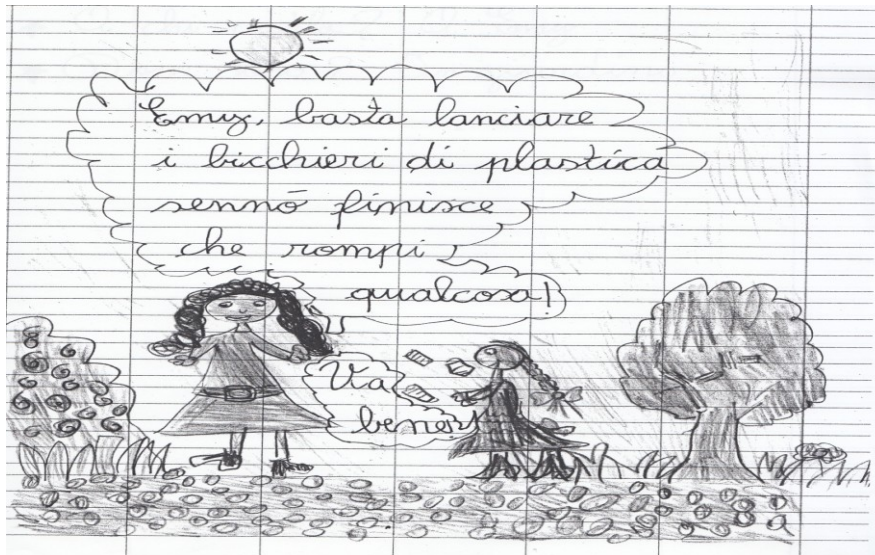
Mamma: "Ora vado".

2. Osserva i due dialoghi, sotto riportati, raccolti da due bambini. Leggili attentamente e metti per iscritto cosa le persone si stanno dicendo. I nomi sono indicati sotto le immagini.



Lorenzo e Tommaso.

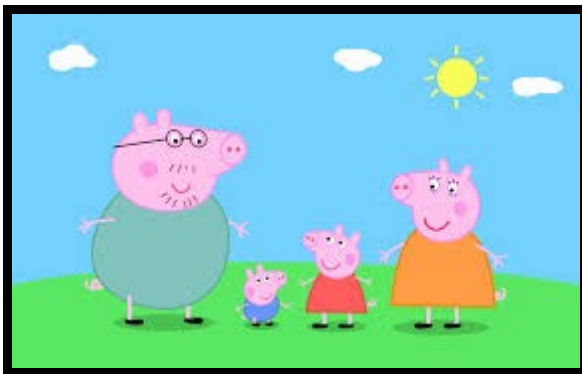
Classe 2a. Attilia Greppi, I. C. Strada in Chianti



Emy e mamma di Emy.
Classe 2a C. Cinzia Marzucchi, 3° C.D. Siena

3. Ascolta attentamente il dialogo tratto da un CD o da un cartone animato (es. *Peppa Pig*). Durante l'ascolto trascrivi più parole possibili.

4. Ascolta una seconda volta il dialogo e scrivi altre parole. Terminato l'ascolto, ricostruisci il dialogo di qualche personaggio, servendoti delle parole annotate e anche di altre da te inventate. Disegna poi i personaggi scelti, mettendo in una nuvoletta le loro parole. Diamo un esempio del disegno dei personaggi.



Classe 2a, *Peppa Pig*. Chiara Morozzi, I. C. Barberino del Mugello

5. Riascolta per una terza volta il dialogo e confronta le parole scritte nelle nuvolette con quelle riascoltate. Apporta delle modifiche, se necessario.



CCO

Obiettivi

- interagire in modo cooperativo in una discussione formulando domande, dando risposte e fornendo spiegazioni
- operare inferenze sui contenuti dei dialoghi in base ad alcuni elementi della comunicazione
- leggere e comprendere semplici testi, cogliendo l'argomento e individuando le informazioni principali
- **riconoscere alcune caratteristiche del dialogo**
- **relativamente a testi o in situazione di esperienza diretta riconoscere il discorso diretto**
- scrivere sotto dettatura, curando in modo particolare l'ortografia
- a partire dall'osservazione dei testi individuare alcune fondamentali convenzioni di interpunzione (punto fermo, interrogativo, esclamativo)
- rispettare le convenzioni di scrittura conosciute.
- tradurre in linguaggio "scritto" i contenuti di semplici scambi dialogici.

1. "Maestra, non capiamo niente"

Prendiamo in esame altre produzioni dei bambini e soffermiamoci più a lungo su qualche testo più articolato rispetto al quale i bambini dicono di non capire niente. Eccone uno¹⁰:

TESTI DEI BAMBINI

Il testo di Sofia.

"Paolo ti sei preparato le valigie ma hai preso le medicine non abbiamo più cipolle non c'è più niente Sofia vuoi una spremuta mi scrivi la lista Sofia ti piace la verdura Sofia la tua mamma ti fa una frittata deliziosa prendi la cartella prendo un martello per attaccare un quadro Sofia mi raccomando sarai brava con la mamma che io questa settimana vado via".

I compagni di classe di Sofia avanzano domande, esprimendo qualche commento:

"Sofia mangia la frittata!". (ridono)

"Sofia deve fare la brava".

"Ma cosa c'entrano le cipolle!".

"Perché attacca il quadro?".

"Sofia c'è o non c'è".

Siamo di fronte a un fiume di parole che si susseguono senza alcun ordine (*un trenino linguistico che viaggia all'impazzata!*). In questo caso non è opportuno chiedere ai bambini di verbalizzare individualmente il significato di un testo così disorganico. Per cui trascriviamo sulla Lim il dialogo portato da Sofia e con il suo aiuto cerchiamo di rimettere un po' di ordine, eliminando qualche frase che genera confusione o appesantisce la comprensione (Es. *Prendo un*

¹⁰ 2a cl., *ibidem*.

martello per attaccare un quadro...).

Sistemiamo quindi con l'aiuto di Sofia i nomi delle persone che parlano, le virgolette per riconoscere le parole/frasi delle persone che parlano e la maiuscola all'inizio di ogni frase/battuta. Alla fine di ogni frase/battuta, mettiamo tra parentesi il nome della persona a cui si rivolgono le persone che parlano.

Mamma: "Paolo ti sei preparato le valigie ma hai preso le medicine" (al babbo).

Nonna: "non abbiamo più cipolle non c'è più niente" (alla mamma di Sofia).

Nonna: "Sofia vuoi una spremuta" (a Sofia).

Mamma: "mi scrivi la lista" (alla nonna di Sofia).

Mamma: "Sofia ti piace la verdura" (a Sofia).

Nonna: "Sofia la tua mamma ti fa una frittata deliziosa" (a Sofia).

Mamma: "prendi la cartella" (a Sofia).

Babbo: "Sofia mi raccomando sarai brava con la mamma che io questa settimana vado via" (a Sofia).

2. La ricostruzione collettiva dei significati del dialogo

Facciamo notare che la situazione è un po' intricata, poiché vi sono più voci che si intrecciano tra loro. La mamma parla al babbo, alla nonna e alla bambina. La nonna parla alla mamma e alla bambina. Il babbo parla alla bambina. Dal dialogo si evince che sono in tre a parlare, anche se Sofia è lì presente insieme agli altri. Lo capiamo dalle parole delle persone che parlano. La nominano sempre: Nonna: "Sofia vuoi una spremuta". Mamma: "Sofia ti piace la verdura". Nonna: "Sofia la tua mamma ti fa una frittata deliziosa". Babbo: "Sofia ti raccomando sarai brava con la mamma che io questa settimana vado via". In seguito si scopre che Sofia non ha trascritto tutto, perché non ce l'ha fatta. Di conseguenza il testo è un dialogo a metà. Procediamo a piccoli passi e proviamo comunque a completarlo con la classe. Iniziamo a sistemare la punteggiatura e le maiuscole, poi il resto. Riguardo al primo punto facciamo notare che nel dialogo, dopo i due punti, occorre sempre iniziare il discorso, racchiuso nelle virgolette, con la maiuscola.

Mettiamo la punteggiatura e le maiuscole

Mamma: "Paolo, ti sei preparato le valigie, ma hai preso le medicine?" (al babbo).

Nonna: "Non abbiamo più cipolle, non c'è più niente" (alla mamma di Sofia).

Nonna: "Sofia, vuoi una spremuta?" (a Sofia).

Mamma: "Mi scrivi la lista?" (alla nonna di Sofia).

Mamma: "Sofia, ti piace la verdura?" (a Sofia).

Nonna: "Sofia, la tua mamma ti fa una frittata deliziosa!" (a Sofia).

Mamma: "Prendi la cartella" (a Sofia).

Babbo: "Sofia, mi raccomando sarai brava con la mamma che io questa settimana vado via" (a Sofia).

Ora interveniamo sul testo e facciamo qualche aggiunta.

Aggiustiamo il testo e facciamo delle aggiunte (battute sottolineate) con l'aiuto di Sofia

Mamma: "Paolo, ti sei preparato le valigie. Ma hai preso le medicine?" (al babbo).

R- Babbo: "Non preoccuparti, ho pronto tutto" (alla mamma).

Nonna: "Non abbiamo più cipolle. Non c'è più niente" (alla mamma di Sofia).

R- Mamma: "Lo so, è finito tutto. Devo andare a fare la spesa" (alla nonna di Sofia).

Mamma: "Prendi la cartella" (a Sofia).

Babbo: "Cosa devi fare per domani?" (a Sofia).

R- Sofia: "Un mucchio di compiti" (al babbo).

Nonna: "Sofia, vuoi una spremuta?" (a Sofia).

R- Sofia: "Sì, nonna" (alla nonna).

Mamma: "Mi scrivi la lista?" (alla nonna di Sofia).

R- Nonna: "Sì, ora te la scrivo" (alla mamma di Sofia).

Mamma: "Sofia, ti piace la verdura?" (a Sofia).

R- Sofia: "No, mamma, lo sai!" (alla mamma).

Nonna: "Sofia, la tua mamma ti fa una frittata deliziosa" (a Sofia).

R- Sofia: "Che buona!" (alla nonna).

Babbo: "Sofia, mi raccomando. Sarai brava con la mamma? Io questa settimana vado via" (a Sofia).

Mancano i luoghi in cui avviene il dialogo. Proviamo a inserirli insieme a qualche didascalia, consultando Sofia.

Inseriamo i luoghi in cui avviene il dialogo e qualche didascalia con l'aiuto di Sofia

In camera

Mamma: "Paolo, ti sei preparato le valigie. Ma hai preso le medicine?" (al babbo di Sofia).

Babbo: "Non preoccuparti, ho pronto tutto".

In cucina

Davanti al frigorifero.

A voce alta

Nonna: "Non abbiamo più cipolle. Non c'è più niente" (alla mamma di Sofia).

In camera

A voce alta

Mamma: "Lo so, è finito tutto. Devo andare a fare la spesa" (alla nonna di Sofia).

Nel corridoio

Mamma: "Prendi la cartella" (a Sofia).

Babbo: "Cosa devi fare per domani?" (a Sofia).

Sofia: "Un mucchio di compiti" (al babbo di Sofia).

In cucina

A voce alta

Nonna: "Sofia vuoi una spremuta?" (a Sofia).

Nel corridoio

A voce alta

Sofia: "Sì, nonna" (alla nonna di Sofia).

Mamma: "Mi scrivi la lista?" (alla nonna di Sofia).

In cucina

Nonna: "Sì, ora te la scrivo" (alla mamma di Sofia).

Nel salotto

Mamma: "Sofia, ti piace la verdura?" (a Sofia).

Sofia: "No, mamma, lo sai!" (alla mamma di Sofia).

In cucina

A voce alta

Nonna: "Sofia, la tua mamma ti fa una frittata deliziosa" (a Sofia).

Nel salotto

A voce alta

Sofia: "Che buona!" (alla nonna di Sofia).

Babbo: "Sofia, mi raccomando. Sarai brava con la mamma? Io questa settimana vado via" (a Sofia).

A questo punto vediamo la situazione: la famiglia di Sofia, mamma, babbo, nonna e Sofia è riunita in casa. Ognuno ha qualcosa da dire. Parlano tra loro in stanze diverse.

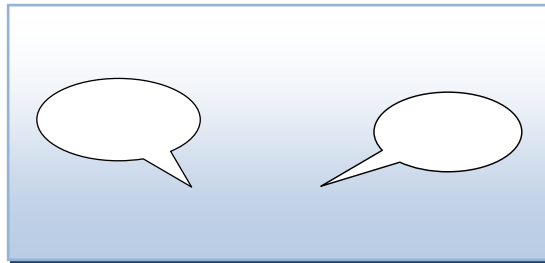
2.1. La messa in scena

Sulla base della situazione didattica (tempo, motivazione degli alunni, condizioni...) possiamo arricchire il lavoro, mettendo in scena la situazione di comunicazione. Immaginare ad esempio le caratteristiche dei personaggi e mettere in scena: la nonna premurosa nei confronti di Sofia che alza la voce perché è in cucina o anche perché non sente bene; la mamma che è preoccupata per il babbo che deve partire e si prende cura di Sofia, dei compiti da fare; il babbo che rassicura la moglie e raccomanda a Sofia di essere brava; Sofia...

Se decidiamo di mettere in scena le caratteristiche dei personaggi, trascriviamole in una tabella, che compiliamo con l'aiuto di Sofia (tab.n. 10).

Tabella n. 10					
Caratterizzazione dei personaggi					
Nome	Aspetto fisico	Carattere	Abbigliamento	Movimenti	Dettagli

Scriviamo collettivamente sulla Lim il copione, le didascalie e le battute dei dialoghi, come fosse un fumetto e affidiamo ai bambini che si offrono volontari le diverse parti, tenendo conto della tabella n.10.



Prima della recitazione, proponiamo agli "attori" di fare qualche prova a casa (da soli o insieme ad altri), dando il compito di prestare attenzione alla loro dizione (senza errori di pronuncia), all'intonazione e al volume della voce. Fare le prove è un'abitudine che i bambini dovrebbero acquisire prima di passare alla recitazione. Le prove individuali o a gruppi coinvolgono particolarmente nella lettura del copione e nell'ascolto della propria voce e di quella altrui, educando alla cura dei tratti espressivi della voce e a interrogarsi sui caratteri e sugli atteggiamenti di chi parla; abitudini queste necessarie per una buona recitazione e comprensione.

Segue la messa in scena.



Alunno classe 2a, I. C. Potenza Settimo. Docente: Caterina Genovese

Approfittiamo di questo momento per prendere ulteriormente in esame, dopo la messa in scena, le caratteristiche dei personaggi e aprire una parentesi riflessiva sulle parole usate e in particolare sugli aggettivi (finestra di riflessione).

3. La riformulazione del dialogo con le parole dei bambini

A questo punto, se la classe non dà segni di stanchezza e di mancanza di interesse, impegniamo coppie di bambini a rimaneggiare il dialogo, invitandoli a riformulare con parole loro ciò che alcune persone del dialogo di Sofia dicono (tab. n. 11), come da esempio:

Babbo e mamma

Mamma: "Paolo, ti sei preparato le valigie ma hai preso le medicine".

Riformulazione di ciò che dice la mamma: La mamma chiede al babbo di Sofia se ha preparato le valigie e se ha preso anche le medicine.

Babbo: "Non preoccuparti ho pronto tutto".

Riformulazione di ciò che dice il babbo. Il babbo risponde alla mamma che ha tutto pronto.

Tabella n. 11	
Riformulazione del dialogo con le parole dei bambini	
Alcune persone parlano nel dialogo di Sofia	Coppie di bambini riformulano ciò che dicono alcune persone nel dialogo di Sofia
Nonna e mamma	
<u>Nonna</u> : "Non abbiamo più cipolle, non c'è più niente".	La nonna dice alla mamma che -----
<u>Mamma</u> : "Lo so, è finito tutto. Devo andare a fare la spesa".	La mamma risponde alla nonna (di Sofia) che -----
<u>Nonna</u> : "Non abbiamo più cipolle, non c'è più niente".	La nonna dice alla mamma che -----
<u>Mamma</u> : "Lo so, è finito tutto. Devo andare a fare la spesa".	La mamma risponde alla nonna (di Sofia) che -----
Nonna e Sofia	
<u>Nonna</u> : "Vuoi una spremuta? ".	La nonna chiede a Sofia se -----
<u>Sofia</u> : "Sì, nonna".	Sofia dice alla nonna che -----
Mamma e Sofia	
<u>Mamma</u> : "Sofia, ti piace la verdura?".	La mamma chiede a Sofia se -----

<u>Sofia</u> : No, mamma, lo sai!	Sofia risponde che -----
-----------------------------------	-----------------------------

Questo tipo di attività abitua i gli alunni a manipolare il testo e a operare trasformazioni in maniera spontanea e immediata, mostrando ciò che sanno fare relativamente all'uso della forma indiretta. Tuttavia la riflessione grammaticale sul discorso indiretto è bene affrontarla nella classe quarta. Prima vi saranno tante frequentazioni della forma indiretta e se capitano anche riflessioni, tuttavia episodiche e comunque non sistematiche.

In seguito avviamo collettivamente il riepilogo della situazione che i bambini completeranno a coppie.

Riepilogo

La famiglia di Sofia, mamma, babbo e nonna è riunita in casa. Sofia è con loro e deve fare ancora i compiti. Il babbo Paolo si sta preparando per partire e dice a Sofia di fare la brava durante la sua assenza. La mamma chiede al babbo di Sofia se ha fatto le valigie e se ha preso anche le medicine. La nonna.....

4. Dalla discussione collettiva alla sintesi

Durante la discussione collettiva assumiamo l'abitudine di prendere appunti, redigendo una sintesi che, dopo la discussione, i bambini incollano nel loro quaderno. Ogni tanto però la proponiamo incompiuta, invitando i bambini a completarla. L'obiettivo è di accompagnarli nella costruzione di un testo, mettendo in atto operazioni linguistiche e cognitive.

Procediamo col trascrivere sulla Lim una sintesi approssimata, sollecitando la classe a discutere, a confrontarsi ad esempio sulle parti mancanti, su come integrare le aggiunte e su dove sistemarle.

Guidiamo l'attività tramite domande e suggerimenti di vario tipo attinenti alla riformulazione e all'ordine delle frasi, agli spostamenti o alle eliminazioni delle medesime, alla sostituzione di vocaboli o di segmenti testuali oppure alle accentuazioni di un aspetto rispetto a un altro.

Dopo qualche giorno dettiamo alla classe la sintesi rimaneggiata, così controlliamo l'ortografia e forniamo a ogni bambino, seppur per sommi capi, il contenuto del lavoro svolto.

Il testo dettato rappresenterà il "verbale" della classe, che comunichiamo orientativamente una volta al mese a ogni genitore che, in qualche modo, partecipa al cammino di costruzione della conoscenza che il proprio figlio percorre. Ripetiamo sistematicamente questa procedura a conclusione di ogni segmento di lavoro, perché permette di:

- riprendere e ritornare sulle linee essenziali degli argomenti, affrontati in una prospettiva diversa di apprendimento;
- allenare i bambini alla pratica del dettato, inserendolo in un contesto finalizzato;
- coinvolgere le famiglie nel lavoro svolto, dando loro la possibilità di rendersi conto della processualità delle attività condotte in classe.

5. La fissazione delle conoscenze e la manipolazione linguistica

Proseguiamo l'attività di manipolazione linguistica e di fissazione delle conoscenze, prendendo un altro dialogo. Dettiamolo in maniera inespressiva (senza punteggiatura), riducendo il numero degli interlocutori e delle informazioni e coinvolgiamo coppie di bambini a:

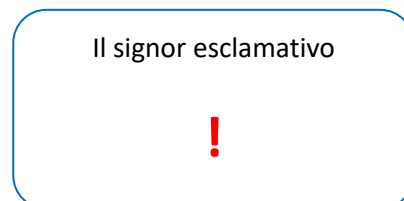
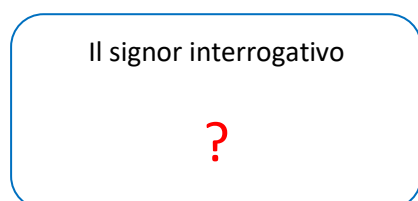
- mettere i punti e a riscrivere il dialogo con i nomi delle persone che parlano, i due punti e le virgolette;
- arricchire il testo, dopo essersi accordati sul chi, dove, quando.

La maggior parte della classe non incontra problemi nel mettere i punti. Durante l'esperimento alcuni bambini avvertono l'esigenza di usare altri tipi di punto, come il punto interrogativo e il punto esclamativo, per cui una frase del tipo: "Hai comprato la nutella" può diventare: "Hai comprato la nutella?". "Hai comprato la nutella!! ", cambiando sensibilmente l'intenzionalità di chi parla. Per iniziare il ragionamento sulla punteggiatura proponiamo la prima battuta di un dialogo "È pronto a tavola!" e chiediamo ai bambini di recitarla con tre diverse intonazioni date dal punto fermo, punto esclamativo, interrogativo.

Ne scaturisce un gioco divertente accompagnato da osservazioni pertinenti, che mettono in risalto la rilevanza del tono di voce nella comunicazione orale. I bambini in genere si accorgono che quando si usa il punto interrogativo o esclamativo il tono di voce cambia comunicandoci un senso del tutto diverso.

Continuiamo con altre battute che mettiamo per iscritto con i tre punti diversi (punto fermo, interrogativo ed esclamativo) e arricchiamole per costruire un nuovo dialogo.

A questo punto apriamo una breve parentesi riflessiva sul punto interrogativo ed esclamativo che ha fatto continuamente capolino in diversi dialoghi.



Nel corso di queste attività serviamoci, durante la discussione, di tabelle di osservazione del parlato di uno o due bambini per raccogliere elementi di valutazione formativa. È necessario che

l'osservazione sia ripetuta tre volte durante l'anno sugli stessi bambini. A quest'operazione partecipano tutti i bambini secondo un criterio di turnazione.

Diamo un esempio di osservazione con la tabella (n.12), in parte simile a un'altra tabella precedentemente presentata (tab. 4. Capacità comunicativo-relazionali).

Tabella n.12			
Osservazione sistematica <i>Osservazione del parlato durante la discussione in classe</i>			
Capacità socio-linguistiche			
Alunno:			
Argomento:			
Data:			
	Sì	No	In parte
Parla in modo fluido e ad alta voce			
Usa intercalari o espressioni dialettali			
Segue un ordine logico e temporale nella comunicazione			
Partecipa con interventi pertinenti alla situazione comunicativa nel piccolo gruppo o nella classe			
Pronuncia correttamente le parole			

SECONDO ITINERARIO Esplorare e riflettere



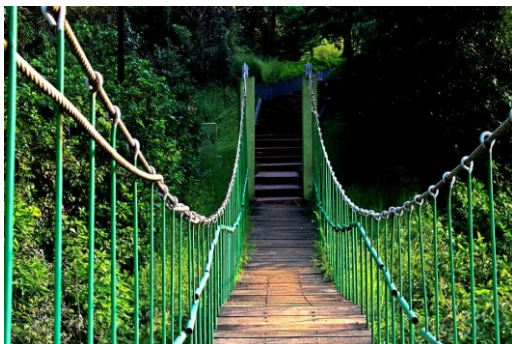
CCO

In questo secondo itinerario si propone un percorso della durata di 15 (tre settimane circa), formato da tre fasi:

Dentro altri testi (6h)
(S)punti di riflessione (5h)
L'apertura all'immaginario e la pratica riflessiva
(4h)

PRIMA FASE

DENTRO ALTRI TESTI



CCO

Obiettivi

- operare inferenze
- prevedere il contenuto di un testo semplice in base ad alcuni elementi
- leggere e comprendere semplici testi, cogliendo l'argomento e individuando le informazioni principali
- leggere semplici e brevi testi letterari, sia poetici sia narrativi, mostrando di coglierne il senso globale

Arricchiamo quanto effettuato con la lettura di qualche altro testo, come ad esempio una simpatica barzelletta sulla maestria di Pierino che non sfida soltanto la maestra e un passo tratto da R. Dahl, " Matilde". Rispetto alla barzelletta (vedi sotto) poniamo qualche domanda sul perché fa ridere (*Perché ridiamo?*) ed evidenziamo il tono arguto di Pierino, che partendo dagli insegnamenti della maestra, la raggira.

Pierino: "Signora maestra, è vero che non si può punire uno per una cosa che non ha fatto?".

Maestra: "No di certo!".

Pierino: Bene, allora... non ho fatto i compiti!".

Internet, di Lupetta 24 <https://www.focusjunior.it/barzellette/di-pierino/10-barzellette-su-pierino-per-bambini>

Mentre per il testo di R. Dahl, "Matilde", riportiamo uno scambio dialogico tra la protagonista del romanzo e il padre che, contrariamente a quanto accade, non asseconda la passione della figlia per la lettura. Anzi la ostacola, mostrando tutta la sua grettezza e ottusità.

[...] "A tre anni, Matilde aveva imparato a leggere da sola, grazie ai giornali e alle riviste sparsi per casa. A quattro anni leggeva speditamente e cominciava ad avere una gran voglia di libri perché, in quella casa geniale, di libro ce n'era uno solo, intitolato *Cucinare è facile*, che apparteneva a sua madre. Dopo averlo letto da cima a fondo, imparando a memoria tutte le ricette, Matilde decise di cercare letture più interessanti.

– Papà, mi compreresti un libro?
– Un libro? E per che cavolo farci?
– Per leggerlo.
– Diavolo, ma cosa non va con la tele? Abbiamo una stupenda tele a ventiquattro pollici e vieni a chiedermi un libro! Sei viziata, ragazza mia!". [...]

Dahl R. (1989), *Matilde*, Padova, Salani.

Raccontiamo di questa bambina fuori dal comune, amante della lettura fin da piccola, che vive in una famiglia talmente chiusa nelle proprie "piccole, meschine abitudini, da non accorgersi che la bambina era assolutamente originale" (Ivi).

Scorriamo velocemente le prime cinque righe del testo, facendo notare le parole in corsivo che sottolineano l'eccezionalità delle vicende, sia per la precocità della bambina (a tre e a cinque anni leggeva), sia per il fatto che in quella casa geniale vi era un solo libro (*Cucinare è facile*). Chiediamo ai bambini perché lo scrittore denomina geniale quella casa (perché abitata da una bambina brillante e sensibile? Per ridicolizzare i genitori ignoranti della bambina?) e concentriamoci sulle battute degli scambi comunicativi.

Matilde: - Papà, mi compreresti un libro?

Papà: – Un libro? E per che cavolo farci?

M.: – Per leggerlo.

P.: – Diavolo, ma cosa non va con la tele? Abbiamo una stupenda tele a ventiquattro pollici e vieni a chiedermi un libro! Sei viziata, ragazza mia!

Rileggiamo le parole e le espressioni che Matilde e il suo papà usano e cerchiamo di scoprire, da ciò che dicono, il loro carattere e modo di essere. Non trascuriamo la punteggiatura che fornisce indizi preziosi per cogliere i pensieri e gli stati d'animo dei due personaggi.

Procediamo con domande corredate di possibili risposte che riportiamo sulla tabella (n.13), proiettandole sulla Lim. Individuiamo collettivamente le risposte, discutendole e sollecitando il confronto e la partecipazione di ognuno.

Tabella n.13					
Matilde			Papà di Matilde		
Rileggi cosa dice Matilde.....			Rileggi cosa dice il papà di Matilde.....		
Come lo dice? In maniera...			Come lo dice? In maniera...		
	Sì	No		Sì	No
cortese?			cortese?		
sgarbata?			sgarbato?		
rispettosa?			rispettoso?		
infastidita?			infastidito?		
-----			-----		

Sofferamoci sugli atteggiamenti dei due personaggi, sottolineandone la differenza.

Matilde chiede qualcosa al babbo in modo gentile, il suo tono è discreto, garbato. Sa che quello che chiede dipende dalla volontà del babbo. Essa usa un modo verbale (condizionale) che non rende autoritaria la sua richiesta (avrebbe potuto dire ad es. "voglio un libro"). Inoltre quella parolina "mi" richiama al padre per chi è quel libro: la sua bambina.

Mentre il padre reagisce in maniera aspra, rivelandosi una persona gretta e insensibile che non capisce le esigenze della figlia. Anzi la rimprovera perché ha la cattiva abitudine ("vizio") di leggere e non sapersi accontentare della televisione a ventiquattro pollici.

Se rileggiamo le parole che il padre di Matilde pronuncia e osserviamo la punteggiatura, cogliamo in lui meraviglia di fronte alla richiesta della figlia, marcata nelle parole dai punti interrogativi ("un libro?" "...farci?"), ma anche fastidio e irritazione: "Per cavolo farci?". Con la parola "Diavolo" rafforza la sua impazienza, rinfacciando a Matilde la sua ingratitudine: ha tutto e ha il coraggio di chiedergli un libro ("ma cosa non va con la tele? Abbiamo una stupenda tele a ventiquattro pollici e vieni a chiedermi un libro!"). La parola "viziata" ("Sei viziata, ragazza mia!") rivolta a sua figlia, che preferisce leggere i libri invece di guardare una stupenda televisione a ventiquattro pollici, chiude lo scambio tra i due personaggi.

SECONDA FASE (S)PUNTI DI RIFLESSIONE



CCO

Obiettivi

- interagire in modo cooperativo in una discussione
- riconoscere alcune regolarità linguistiche
- individuare alcune fondamentali convenzioni di interpunzione (il punto fermo, interrogativo, esclamativo)
- riconoscere in un testo i principali tratti grammaticali di alcune categorie lessicali (aggettivo)

Dopo questa breve parentesi, proseguiamo il lavoro sui dialoghi, soffermandoci sugli aspetti che via via incontriamo. Ad esempio: gli elementi della situazione di comunicazione, la struttura del dialogo (due persone o più), la punteggiatura (punti, due punti, punto interrogativo, punto esclamativo, virgolette).

1. Sul punto

Invitiamo i bambini a rilevare alcuni tratti dei dialoghi e a effettuare le prime riflessioni:

Quando scrivo un dialogo devo dare le informazioni giuste.

Non devo dimenticare di scrivere chi parla, a chi parla, dove si parla e quando si parla;

Mettere anche i punti. Guai a non metterli!!!

A proposito della punteggiatura una bambino¹¹ così scrive:

"Mettere i punti è come mettere il segnalino per dividere le spese sul rullo della cassa di un supermercato. Il segnalino divide le spese. Senza... che confusione!!! Ed è vero, il punto divide le frasi. Senza il punto... Che confusione!!!".

Osserviamo che il punto può essere anche *piccoletto, superbioso e iracondo*, come si evince dalla filastrocca di G. Rodari:

Il punto piccoletto,
superbioso e iracondo
"Dopo di me – gridava –
Verrà la fine del mondo!"
Le parole protestarono:
"Ma che grilli ha pel capo?
Si crede un Punto- e- basta,
e non è che un punto-e-a-capo".

Rodari G. (1996), *Filastrocche in cielo e in terra*, Trieste, Einaudi Ragazzi.

Esploriamone il significato e ragioniamo su di esso:

¹¹ 2a cl., *ibidem*.

Cosa vuol dire *piccoletto*?

Minuscolo, piccolino, quasi invisibile?

E *superbioso*?

Che si dà arie? Presuntuoso? Si sente più importante degli altri? Al centro del mondo? Infatti dice: “dopo di me verrà la fine del mondo!”

Mentre *iracondo* cosa vorrà dire? Propenso ad arrabbiarsi? Non sa contenere il proprio impeto (“grida”), è indignato...

Condividiamo con gli alunni le varie risposte e ritorniamo sui primi quattro versi della filastrocca. Controlliamo le nostre ipotesi, rileggendo la filastrocca. Il poeta ci dice cosa fa il punto: grida, s'infuria, si vanta (dopo di lui c'è la fine di ogni discorso). È *iracondo*, arrabbiato, non controllato e *superbioso* (crede di essere chi sa chi). Il significato di *piccoletto* (*piccol-etto*) potrebbe essere riferito non solo alle limitate proporzioni del punto (*piccolo*), ma anche al fatto che è un po' buffo e forse fa un po' di tenerezza al poeta (*piccoletto*). Il punto pretende di essere così importante, quando invece è così piccolo!

Se proseguiamo nella lettura, scopriamo come *le parole* reagiscano all'affermazione del punto, non condividendola affatto. Anzi si ribellano, protestano, obiettando: “ma che grilli ha pel capo?”. *Che stravaganza è mai questa? Si è montato la testa?* Poi puntualizzano: “Crede di essere un Punto”, mentre “non è che un punto-e-a-capo”. *Non è il comandante di tutto o di tutte noi*, ma semplicemente un segno che ci avverte di andare a capo per un nuovo discorso. Così facendo le parole ridimensionano questo segno “piccoletto” convinto che “dopo di lui verrà la fine del mondo”.

Le parole *piccoletto*, *superbioso* e *iracondo*, che accompagnano la parola *punto*, descrivono a pennello l'idea che il poeta vuole dare del *punto*, comunicandoci un'immagine scherzosa e divertente.

Riprendiamo queste tre parole che delineano nella filastrocca le caratteristiche del punto e approfittiamone per ragionare su di esse. Trascriviamole sulla Lim, collocando accanto i possibili significati, servendoci del dizionario. In seguito esercitiamo la classe a ricercare le parole con

significato opposto.

Parole-qualità
Piccoletto , piccolino, minuscolo... superbioso , superbo, altezzoso, pieno di sé... iracondo , irascibile, rabbioso, furioso, risentito...
Parole-qualità con significato opposto Contrari
Grandicello ,... modesto , umile calmo , tranquillo...

A questo punto chiediamo agli alunni cosa ci dicono queste parole (com'è il punto? Le sue caratteristiche, proprietà?). Specifichiamo che senza l'aggiunta di queste parole (parole-*qualità*), avremmo difficoltà a connotare i nomi di cui parliamo. Se io dico che "Francesca ha la bocca *storta*" mi creo di Francesca una certa immagine. E lo stesso vale per "Paolo ha una *bel* carattere".

Nella mia mente si staglia un'immagine di Francesca o di Paolo netta. Le paroline (*storta* o *bel*) li descrivono, aggiungendo un'informazione importante su di loro, predisponendoci in un certo modo.

2. Parole-qualità

Verifichiamo in altri testi quanto continuo queste parole che si uniscono ai nomi e ne specificano alcune caratteristiche. Prendiamo ad es. alcuni frammenti di *Biancaneve e Rosarossa*, di J. e W. Grimm che leggiamo in silenzio. Insieme alla classe reperiamo le parole che esprimono le qualità riferite ad alcuni nomi: nel primo frammento a Biancaneve e a Rosarossa, nel secondo frammento a bambino e vestito. Mettiamole poi in corsivo.

Primo frammento

[...] la donna aveva due bambine, che somigliavano ai due rosai: l'una si chiamava Biancaneve, l'altra Rosarossa. Erano così *buone e pie, diligenti e laboriose*, come al mondo non se n'è mai viste; soltanto Biancaneve era più *silenziosa* e più *dolce* di Rosarossa.

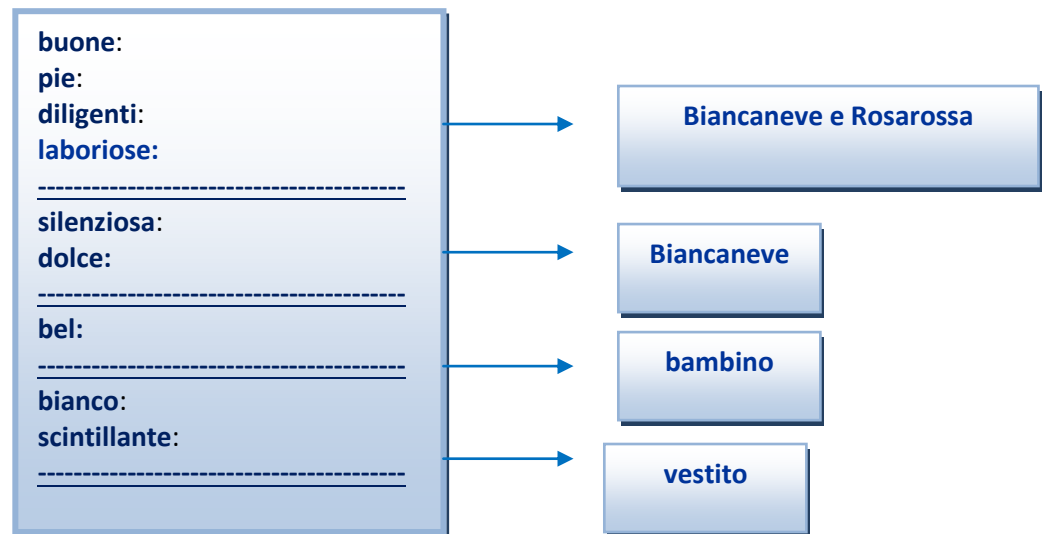
Secondo frammento

[...] Una volta, che avevano pernottato nel bosco, quando l'aurora le svegliò, videro un *bel* bambino seduto accanto a loro, con un *bianco* vestito scintillante.

Grimm (1951), *Fiabe*, Torino, Einaudi.

Trasferiamo le qualità individuate sulla Lim (riquadro sottostante), precisando i nomi a cui si

riferiscono.



Rispetto alle parole-*qualità* indicate tralasciamo la funzione che svolgono nella frase (predicativa o comparativa). Proviamo invece ad assegnare possibili significati a queste parole.

Scriviamo sulla Lim ogni parola e avanziamo ipotesi, modificandole o aggiungendo altre ipotesi fino a condividerle. Controlliamole con la classe sul dizionario. Dalla consultazione guidata emerge quanto segue:

Risultati della consultazione del dizionario
Lim

Biancaneve, Rosarossa.

buone: calme, posate, brave, cortesi, affidabili, equilibrate...
pie: caritatevoli, pietose, nutrono sentimenti di affetto e di compassione, religiose, devote, rispettose...
diligenti: disciplinate, attente, scrupolose, precise, meticolose...
laboriose: volenterose, operose, attive, solerti, efficienti...

Biancaneve

silenziosa: di poche parole, muta, taciturna, introversa, chiusa...
dolce: gentile, cara, affettuosa, tenera, piacevole...

bambino

bel: gradevole, che attrae, avvenente, grazioso, piacevole...

vestito

bianco: colore luminoso, senza tinta, chiaro, candido,
scintillante: splendente, luccicante, luminoso...

2.1. Sinonimi e contrari

Sulla base dei dati raccolti riprendiamo i due frammenti e sostituiamo, insieme agli alunni, *le qualità con un sinonimo*, scegliendolo fra le parole a disposizione sulla Lim. Riportiamo un esempio:

Primo frammento

[...] la donna aveva due bambine, che somigliavano ai due rosai: l'una si chiamava Biancaneve, l'altra Rosarossa. Erano così **brave e rispettose, meticolose e operose**, come al mondo non se n'è mai viste; soltanto Biancaneve era più **taciturna** e più **gradevole** di Rosarossa.

Secondo frammento

[...] Una volta, che avevano pernottato nel bosco, quando l'aurora le svegliò, videro un grazioso bambino seduto accanto a loro, con un **candido** vestito **luccicante**.

Grimm (1951), *op.cit.*

Continuiamo, inserendo ora *qualità contrarie* a quelle presenti nel testo. Apportiamo qualche modifica nel primo frammento, sottolineandola, se necessario.

Primo frammento

[...] la donna aveva due bambine, che somigliavano ai due cespugli **spinosi**: l'una si chiamava **Biancospina**, l'altra **Rosanera**. Erano così **cattive e malvagie, negligenti e pigre**, come al mondo non se n'è mai viste; soltanto **Biancospina** era più **chiacchierona** e più **sgradevole** di **Rosanera**.

Secondo frammento

[...] Una volta, che avevano pernottato nel bosco, quando l'aurora le svegliò, videro un **brutto** bambino seduto accanto a loro, con un vestito **scuro dal colore spento**.

Grimm (1951), *op.cit.*

Rileggiamo i due frammenti nella versione originale e in quella modificata con le parole-*qualità contrarie*. Invitiamo gli alunni a ricercare, dietro la guida del docente, immagini in Internet o a mettere in disegno ciò che vedono nelle due versioni e a individuare l'effetto suscitato dal cambiamento delle parole- *qualità*.

L'immagine dei personaggi cambia, come probabilmente l'intera storia. Queste parole, essenziali per attribuire delle caratteristiche a ciò che nominiamo (nomi), sono indispensabili per sfumare i nostri pensieri e sentimenti e dare un determinato volto a ciò vogliamo mettere in scena con la lingua. Queste parole, aggiuntive di significati che specificano caratteristiche e qualità, si chiamano *aggettivi qualificativi*.



CCO

Obiettivi

- interagire in modo cooperativo in una discussione formulando domande, dando risposte e fornendo spiegazioni
- leggere e comprendere semplici testi, cogliendo l'argomento e individuando le informazioni principali
- leggere semplici e brevi testi letterari, sia poetici sia narrativi, mostrando di coglierne il senso globale
- **produrre semplici testi narrativi e descrittivi legati a scopi concreti e connessi con situazioni quotidiane**
- individuare alcune fondamentali convenzioni di interpunzione (il punto fermo, interrogativo, esclamativo)

1. L'immaginario grammaticale

In questa fase introduciamo l'elemento del gioco e dell'immaginario nella riflessione sulla lingua (frasi e punteggiatura) per favorire processi di interiorizzazione attraverso lo stimolo della fantasia dei bambini, i quali sono sovente inclini ad attribuire un connotato concreto e umano a oggetti e situazioni. Chiediamo loro di dare un volto e una storia ai punti, facendo diventare gli oggetti linguistici (in questo caso i punti) soggetti umani; soggetti da raccontare e da descrivere nelle loro particolarità e situazioni.

I bambini iniziano a narrare individualmente attraverso il disegno i punti: dicono come sono vestiti, come parlano, cosa dicono, spiegando perché li hanno disegnati così. Proseguono poi con la parola, creando brevi storie che leggiamo, evidenziandone gli aspetti fondamentali. Facciamo il gioco dei perché, per aiutarli a spiegare le scelte effettuate e approfondiamo il punto interrogativo, soffermandoci su una delle brevi storie raccontate. Poi "estendiamola" e arricchiamola, tramite l'aggiunta di "pezzi". Nasce così una storia collettiva, "La famiglia Punti", di cui riportiamo uno stralcio¹².

TESTO DEI BAMBINI

La famiglia Punti

"C'era una volta un signore magro, magro che però aveva una bocca enorme, perché continuava a parlare forte: chiedeva aiuto, comandava, si meravigliava, aveva paura. Aveva due occhi sempre spalancati, pieni di meraviglia e di emozioni. Il suo viso era sempre rosso e si commuoveva in continuazione: era il punto esclamativo! Suo fratello era il punto interrogativo; era molto diverso: faceva sempre domande, voleva sapere tutto di tutti. Come si chiamavano le persone, dove andavano, che cosa facevano. Portava con sé una lente di ingrandimento e un block-notes; in testa aveva il berretto da investigatore". [...]

¹² 2a cl., *ibidem*.

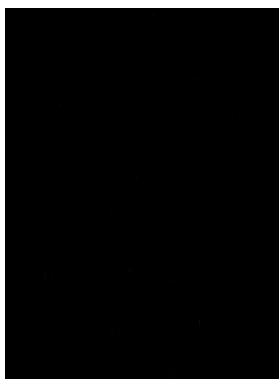
Affianchiamo alla storia dei bambini letture di una varietà di testi d'autore e attività su:

- la comprensione globale e l'anticipazione di senso;
- la recitazione individuale (da parte di un bambino volontario o scelto secondo criteri di turnazione);
- i giochi d'improvvisazione (rappresentazione plastica).

Non trascuriamo altri aspetti (suoni e ritmi; parole ed effetti di senso) e invitiamo i bambini ad esprimersi individualmente e per iscritto: *E tu come vedi il punto interrogativo e il punto esclamativo?*

Scrittura

E tu come vedi il punto interrogativo e il punto esclamativo?



CC0

TERZO ITINERARIO

I dialoghi al mercato



CCO

Il percorso di questo terzo itinerario, svolto in più di un mese e mezzo (34h), è costituito da sei fasi:

L'esplorazione del mondo linguistico (3h)
La comprensione globale (6h)
La ricostruzione collettiva del dialogo (6h)
La reiterazione dell'esperienza (3h)
L'osservazione e l'analisi (14)
La riscrittura individuale (2h)

PRIMA FASE

L'ESPLORAZIONE DELL'AMBIENTE LINGUISTICO. LA PRIMA USCITA



CCO

Obiettivi

- interagire in modo cooperativo in una discussione formulando domande, dando risposte e fornendo spiegazioni ascoltare, mantenendo la concentrazione e l'interesse
- **operare inferenze sui contenuti dei dialoghi (al mercato) in base ad alcuni elementi della comunicazione**
- comprendere l'argomento e le informazioni principali di discorsi affrontati in classe
- riconoscere gli elementi della comunicazione

1. Scrivere quello che dicono i grandi

Proponiamo ai bambini di andare a raccogliere nuovi dialoghi, "fuori" al mercato:

"Il giovedì è giorno di mercato. Potremmo approfittare per catturare qualche dialogo alle bancarelle, scegliendoci la bancarella preferita. Certo dobbiamo prepararci e attrezzarci come si deve, altrimenti le

parole ci scappano via"¹³.

Potremmo chiederci perché proprio al mercato? È pur vero che vi sono altre situazioni che offrono spunti di lavoro sui dialoghi¹⁴, ma quella del mercato è singolare. Il mercato si configura come un luogo di vita, dove tante persone interloquiscono fra loro. I venditori spesso urlano, esaltando la loro merce, le donne chiacchierano tra di loro oppure scambiano opinioni con il venditore. Intorno c'è un gran brusio. Dalle bancarelle esalano odori, profumi, colori che invitano a guardare e a soffermarsi. Toccare le merci è un vero piacere, come assaggiare un pezzo di formaggio o un chicco d'uva. Il mercato è un prorompere di vitalità, popolato da un'ampia gamma di attori, che recitano la loro parte. Le merci spiccano in questo scenario teatrale rubando la scena.

In qualche modo il mercato è un copione di vita reale. Esso riflette il modo di vivere delle persone, peculiarità e comportamenti. Basti pensare ai mercati di oggi e a quelli di ieri. Ai mercati del nord e a quelli del sud. Ai mercati del Mediterraneo e a quelli asiatici e così via. Essi riflettono gli usi e i costumi di tempi e civiltà diversi. L'attività sul mercato risulta spesso ricca di opportunità e di conoscenze.

Prepariamo e organizziamo le uscite, che saranno due, sapendo che la prima volta¹⁵ i bambini incontreranno molte difficoltà, che affronteremo poi in classe. Inventiamo la figura del *raccattadialoghi*, stabilendo cosa occorre (piccolo blocco per appunti. Penna e gomma, ma anche sapere mettere i punti!)

1.1. La prima uscita al mercato

Dividiamo i bambini in piccoli gruppi: quattro/cinque bambini per bancarella (ortofrutta, pizzicagnolo, biancheria intima, jeans). Forniamo qualche indicazione utile per la trascrizione degli scambi comunicativi e per ciò che devono osservare. Non diciamo altro per vedere cosa succede...

Cosa succede.... al mercato?



CCO

¹³ 2a cl., *ibidem*.

¹⁴ Vedi Itinerario 3 di questo volume.

¹⁵ In genere la prima uscita è propedeutica alla seconda.

I bambini non riescono a seguire la comunicazione in maniera lineare, sia perché la conversazione è troppo veloce, sia perché molti sono i sottintesi. Notevoli appaiono le difficoltà (gestione della trascrizione, seppur sommaria). Alcuni blocchetti rimangono in bianco o con il solo nome del venditore. Altri risultano incomprensibili. Riportiamo un esempio di due coppie di bambini¹⁶ (un gruppo).

TESTI DEI BAMBINI

Dal pizzicagnolo. Il Marchino

"Quante 3 4 5 6 10.. Bella che tu vuoi assaggiare il formaggino".

"Ci abbiamo il baccalà e un pochino di porchetta".

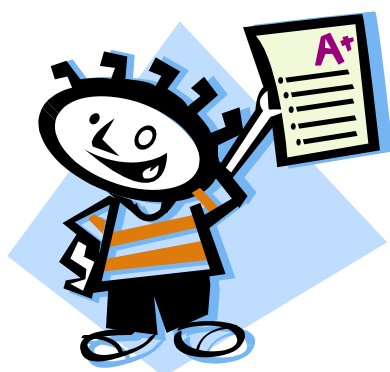
"E il salmone dei poveri. E la porchetta bona, venite dal Marchino".

"Le acciughine della Spagna, un amore, belline, rosse, profumate".

In classe avviamo un lavoro di comprensione globale e di ricostruzione dei dialoghi, coinvolgendo soltanto gli alunni che non hanno partecipato alla loro stesura. Iniziamo dalla lettura.

Per un'efficace revisione dei messaggi classifichiamoli a seconda delle caratteristiche (completi-incompleti, comprensibili-incomprensibili,...) o tipologia di errore (ortografia, strutture, lessico, contenuto, testualità, etc.), intervenendo gradualmente con specifiche attività.

SECONDA FASE LA COMPrensIONE GLOBALE



CC0

Obiettivi

- rilevare i segni non verbali e i tratti soprasegmentali del discorso orale in contesti extrascolastici
- riconoscere se una frase è o no completa, costituita cioè dagli elementi essenziali
- riconoscere alcune fondamentali convenzioni grafiche
- riconoscere la variabilità della lingua nello spazio sociale e comunicativo

1. Lettura a puntate dei dialoghi trascritti al mercato

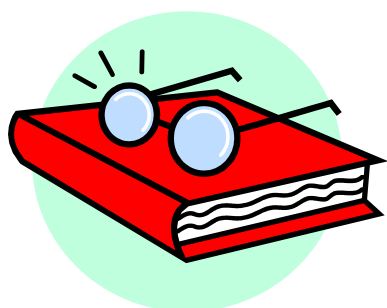
Leggiamo in più giorni i dialoghi trascritti da diversi gruppi e affrontiamo i problemi di comprensione, che sorgono soprattutto dall' incompletezza delle battute dei dialoghi e dalla

¹⁶ 2a cl., *ibidem*.

scarsa coerenza delle frasi. I bambini non sempre riescono a trascrivere materialmente una parte del parlato dei due interlocutori (velocità della comunicazione) e spesso non capiscono i contenuti della comunicazione quotidiana (nel nostro caso tra venditore e cliente). Le trascrizioni risultano ancor più frammentarie di quelle effettuate per i dialoghi in casa, perché il vocabolario usato e in particolare alcune forme espressive ricorrenti nella vendita (ad esempio: "Tenga il resto!") complicano la situazione, ostacolando la comprensione, oltretutto la scrittura. Ne consegue una produzione caotica, costellata di frasi lasciate a metà. Tuttavia, durante la lettura dei dialoghi, i bambini intervengono continuamente, rendendosi conto che mancano "tante cose". Capiscono che, accanto alle parole dette (linguaggio verbale), esistono altri aspetti comunicativi fondamentali, quali i gesti che le persone fanno quando parlano, i movimenti con i quali si indicano cose, le espressioni che comunicano pensieri, etc. (linguaggio non verbale). Aspetti questi ultimi che i bambini ricordano bene e si prodigano nel "tradurli" allo scritto. Per la lingua straniera vengono esplicitati oralmente.

Lavoriamo tuttavia sul dialogo precedentemente indicato per verificare se i bambini hanno individuato l'argomento e colto qualche tratto suprasegmentale tipico del discorso orale.

TERZA FASE LA RICOSTRUZIONE COLLETTIVA DEL DIALOGO



CCO

Obiettivi

- interagire in modo cooperativo in una discussione formulando domande, dando risposte e fornendo spiegazioni
- operare inferenze sui contenuti dei dialoghi (al mercato) in base ad alcuni elementi della comunicazione
- negoziare significati, partendo da dati
- **cogliere alcune caratteristiche specifiche del codice orale**
- **tradurre in linguaggio "scritto" i contenuti dei dialoghi (al mercato)**
- riconoscere gli elementi della comunicazione
- **riconoscere se una frase è o no completa, costituita cioè dagli elementi essenziali**

1. Dal pizzicagnolo

Proiettiamo il testo sulla Lim *Dal pizzicagnolo. Il Marchino*, e rileviamone il carattere "oscuro".
Discutiamo con i gruppi che non hanno partecipato alla stesura del dialogo di cosa abbiamo bisogno per capire. Ricordiamo alcune regole precedentemente concordate per i dialoghi in famiglia, come ad esempio la necessità di fornire elementi sulla situazione in cui avviene lo scambio dialogico, altrimenti abbiamo difficoltà a capire. In questo dialogo è chiaro *dove* siamo, ma il resto è stato tralasciato. Occorre quindi ricostruire il dialogo, con l'aiuto del gruppo che lo ha

scritto, attribuendogli un ordine logico-linguistico. Sulle difficoltà incontrate i bambini si esprimono nel modo sotto riportato.

TESTI DEI BAMBINI

"Abbiamo discusso tutti insieme.

Giovedì siamo andati al mercato. Eravamo contentissimi!!!! (disegno di un fiore accanto).

Ci siamo accorti che raccogliere e scrivere i dialoghi non è cosa facile.

Quante 345610 bella che tu vuoi assaggiare il formaggio scritto così non si capisce niente

Quando ascolto un dialogo io vedo: Dove le persone parlano Quando le persone parlano

Perché le persone parlano Quali gesti fanno

Quando in classe riscrivo per bene il dialogo devo far capire tutto a chi legge e non era con noi al mercato".

Ricostruiamo collettivamente il testo con tutte le informazioni:

"Il Marchino guardando un cliente che indica una collana di salicce dice: 'Quante? 3,4,5,6,10?'.
Il Marchino rivolgendosi a una bambina piccola in collo alla sua mamma, che si avvicina alla bancarella, le dice: 'Bella... che tu vuoi assaggiare il formaggio?'.
Il Marchino grida a gran voce, dicendo che ciò che vende è speciale (il baccalà, la porchetta, il salmone, le acciughe...). In questo modo riesce ad attirare l'attenzione delle persone e a vendere i suoi prodotti".

Durante queste attività riutilizziamo una terza tabella di osservazione del parlato di tre bambini (tab. n. 14), prestando attenzione ad aspetti più specificatamente logico- cognitivi.

Tabella n.14			
Osservazione sistematica <i>Osservazione del parlato</i>			
Capacità logico-cognitive			
Alunno:			
Argomento			
Data:			
	Si	No	In parte
Compie inferenze			
Confronta e collega nuove conoscenze con quelle che possiede già			
Coglie le informazioni più importanti			
Avanza interrogativi			
Pone domande per capire			

Oltre al dialogo di Marchino vi sono tanti altri dialoghi incomprensibili: proviamo con la classe a spiegarne il perché (non ci siamo organizzati bene? Parlavano velocemente? Vi erano tanti clienti e abbiamo perso le battute?...). Osserviamo che una delle caratteristiche del parlato è la velocità: "scappa via, se non lo prendiamo subito".

Infine condividiamo che quando si scrive: "tutti devono capire, anche coloro che non sono presenti quando si parla".

Viste le difficoltà incontrate per la prima uscita si decide di ripetere l'esperienza, riorganizzando la seconda uscita. Al rientro in classe si ripercorrono le fasi seguite per la prima uscita al mercato, con qualche variante procedurale.

BREVI OSSERVAZIONI

La prima uscita, nonostante l'insuccesso, serve per:

1. immergere i bambini, con gli "occhi della mente" (concentrarsi nell'ascolto attento, osservare, annotare, seguire con interesse, capire per riferire), in contesti reali di lingua. Ciò li induce a rendersi conto della complessità dell'azione linguistica e a ricercare, insieme e a ogni livello, strategie organizzative, cognitive, affettive, sociali, etc.;
2. motivare fortemente i bambini;
3. rimuovere le difficoltà incontrate, organizzarsi meglio con scalette oppure con fogli preparati (vedi un esempio modificabile sotto).
4. fornire un senso maggiore al lavoro linguistico svolto in classe.

The diagram consists of five overlapping cards, each representing a different stage or role in a market activity. The cards are arranged in a descending staircase pattern from left to right. Each card has a light blue background and a dark blue border. The text on each card is as follows:

- Card 1 (leftmost):** Al mercato, Bancarella, Parlato, Venditore. Below the title are four horizontal dotted lines.
- Card 2:** Al mercato, Bancarella, Parlato, Compratore. Below the title are four horizontal dotted lines.
- Card 3:** Al mercato, Bancarella, Gestualità, portamento, espressioni volto..., Venditore. Below the title are four horizontal dotted lines.
- Card 4:** Al mercato, Bancarella, Gestualità, portamento, espressioni volto..., Compratore. Below the title are four horizontal dotted lines.
- Card 5 (rightmost):** Al mercato, Bancarella, Lessico. Below the title are four horizontal dotted lines.



CCO

Obiettivi

- praticare un ascolto attento
- individuare le informazioni essenziali, mettendole per iscritto
- focalizzare gli aspetti paralinguistici del linguaggio verbale
- rilevare i **tratti non verbali del parlato dialogico**

1. Al mercato. Seconda uscita

Nel ripetere l'esperienza, si decide di rivedere il lavoro concordando che non si può scrivere tutto. A ogni gruppo (quattro/cinque alunni) assegniamo un ruolo:

- due alunni scrivono ciò che dicono il venditore e il cliente (un alunno segue il venditore, l'altro il cliente);
- il terzo e il quarto alunno osservano i gesti, le espressioni del volto, il movimenti del corpo del venditore e cliente, prestando attenzione uno al venditore, l'altro al cliente;
- il quinto alunno (se c'è) osserva il bancone e annota qualche parola o parole scritte nei cartellini posti nella cassetta della merce (se ci sono) e riporta sul foglietto i nomi di alcuni prodotti esposti e in vendita.

Si stabilisce di:

- non scrivere troppo;
- non trascrivere il nome delle persone per intero;
- adottare qualche abbreviazione;
- rispettare alcune semplici regole (non urlare, non spingere, non passare avanti alle persone...).

Durante la seconda uscita i bambini si muovono con maggior disinvoltura e si aiutano a vicenda nel portare a termine il compito assegnato. Riescono sommariamente a scrivere e a individuare un filo logico nell'interazione orale, mostrando di avere più chiari i punti di attenzione.



CCO

Obiettivi

- interagire in modo cooperativo in una discussione formulando domande, dando risposte e fornendo spiegazioni
- operare inferenze sui contenuti dei dialoghi (al mercato)
- **riconoscere alcune differenze elementari tra il codice orale e scritto**
- **rilevare i doppi sensi in uno scambio comunicativo (dialogo)**
- individuare l'argomento centrale dello scambio comunicativo e altri elementi informativi
- riformulare semplici dialoghi
- identificare il discorso diretto
- riconoscere gli elementi della comunicazione nel discorso dialogico
- riconoscere alcune caratteristiche del dialogo

1. Le produzioni dei bambini

Al ritorno in classe i testi prodotti dai bambini divengono oggetto di analisi e di discussione. Registriamo la discussione per riascoltarla successivamente e rimetterne a fuoco qualche punto. Si riportano alcuni testi dei bambini.

TESTI DEI BAMBINI



CCO

Dalla fruttivendola

"Quanto costano queste fragole".
 "500 signora".
 "senta o bisogno di una palla" (di cavolo).
 "vengo subito".
 "mi dica signora".
 "Le vuole le fragole".
 "un chilo sì, mi dà anche un pochino di baccelli, poi basta così".

Dal pizzicagnolo (Marchino)

"Anch'io voglio il baccalà".
 "Come le piace? ".
 "Io sono sempre per il fine! ".
 "Questo, vede, è sottile, fine e non grande".

1.1 La pratica riflessiva e la riscrittura collettiva

Leggiamo e esaminiamo i dialoghi (errori, incomprensioni etc.) dei diversi gruppi, uno per mattino, seguendo i criteri finora adottati. Proiettiamo sulla Lim un dialogo, chiedendo ai gruppi dei bambini che non hanno scritto il dialogo di formulare, per iscritto e individualmente, ipotesi su ciò che succede alla bancarella presa in esame (ad es. di frutta).

Rileggiamo rapidamente le risposte, soffermandoci su quelle più problematiche e condividiamo cosa è successo. Successivamente analizziamo *come* è stato scritto (si capisce? Non si capisce? Cosa manca?) avanzando, sotto la nostra guida, possibili soluzioni.

Iniziamo a mettere i nome delle persone che dialogano, i due punti e a chi parlano. Di fronte a dubbi o difficoltà il gruppo, autore del dialogo, interviene dando informazioni.

Dalla fruttivendola

Signora1: "Quanto costano queste fragole" (alla fruttivendola).

Fruttivendola: "500 signora" (alla signora 1).

Signora 2: "Senta o bisogno di una palla" (di cavolo) (alla fruttivendola).

Fruttivendola: "Vengo subito" (alla signora 2).

Fruttivendola: "Mi dica signora" (alla signora 2)

Fruttivendola: "Le vuole le fragole" (alla signora 1).

Signora 1: "Un chilo sì, mi dà anche un pochino di bacelli, poi basta così" (alla fruttivendola).

In seguito passiamo a sistemare la punteggiatura e a correggere qualche errore, soffermandoci su qualche elemento delle battute del dialogo.

Tra i vari dialoghi quello di Marchino suscita molto interesse per la singolarità del personaggio che tutti in paese conoscono. I bambini lo ritengono un grande attore: "urla, chiama e intrattiene i clienti, scherza e fa ridere". Questa volta il gruppo riporta uno scambio che ha per oggetto il baccalà:

Dal pizzicagnolo (Marchino)

"Anch'io voglio il baccalà".

"Come le piace? "

"Io sono sempre per il fine! "

"Questo, vede, è sottile, fine e non grande".

L'espressione "fine" relativa al baccalà dà infatti adito a battute vivaci e a discussioni che hanno condotto a specificare meglio le dinamiche della situazione:

Alunno1: "Ma come può essere fine il baccalà? "

Alunno2: "Fine come le fette del prosciutto, della carne".

Alunna1: "Sì, ma anche le persone possono essere fini".

Alunno1: "Sottili? "

Alunna2: "No. Raffinate! "

Alunno3: "Ti immagini il Marchino con quel grembiulone! "

Alunna3: "Mica la signora lo diceva a lui! ".

L'insegnante: "E se fosse così? ".

Con l'aggiunta di informazioni il testo di Marchino viene così riformulato dai gruppi che lo hanno esaminato:

Banco dei formaggi e dei salumi.

É mezzogiorno. Una signora al mercato va al banco di Marchino.

La signora dice al Marchino: "Io voglio il baccalà".

Il Marchino dice: "Come lo vuole?".

La signora risponde: "Ah! Io sono per il fine!"

Il Marchino dice alla signora: "Questo.. vede..è sottile, fine e non grande".

Durante quest'attività osserviamo alcune capacità legate al parlato di tre bambini, diversi da quelli osservati precedentemente (tab. n. 15).

Tabella n.15			
Osservazione sistematica <i>Osservazione del parlato</i>			
Alunno:			
Argomento:			
Data:			
<i>Capacità comunicative</i>			
	Sì	No	In parte
Utilizza sussidi non verbali			
<i>Capacità linguistiche</i>			
	Sì	No	In parte
Utilizza una forma parlata chiara e comprensibile			
Utilizza un lessico appropriato al tema e al genere discorsivo			
<i>Capacità sociali e interattive</i>			
	Sì	No	In parte
Accetta di non avere sempre ragione			
Tollera la frustrazione			



CCO

Prepariamo delle prove per verificare se il bambino sa:

- ricostruire la situazione di comunicazione in contesti familiari;
- individuare la comunicazione non verbale, partendo da una testo visivo (immagine, fumetto, disegno, sequenza televisiva, etc.);
- usare termini del lessico familiare;
- riconoscere il discorso diretto;
- leggere semplici testi, cogliendo l'argomento e individuando le informazioni principali.
- completare un messaggio conosciuto;

1.2 La stesura finale e osservazioni sui dialoghi

Rileggiamo i dialoghi per concordare una stesura definitiva, tramite ulteriori cambiamenti e correzioni. Stimoliamo i bambini a scoprire nei messaggi riscritti alcuni aspetti legati al contesto comunicativo e al tipo di linguaggio usato. Si osserva che nei dialoghi (in questo caso i dialoghi al mercato, ma anche ai giardini, in macchina...):

- c'è sempre un dove, un ambiente, un luogo/un chi, delle persone/un cosa (cosa dicono e fanno);
- a seconda dei contesti comunicativi si usano formule di cortesia, si pongono domande e si danno risposte, si offre disponibilità, si praticano forme di autocontrollo, si esprime accordo/disaccordo;
- certe espressioni e forme quotidiane sono frequenti in determinati contesti;
- gli impliciti e le ripetizioni risultano spesso ricorrenti. Quando si scrive si deve dire tutto e possibilmente non ripetere le stesse cose;
- gli scambi sono veloci, spontanei, brevi;
- chi parla a volte si interrompe, dice un'altra cosa e poi riprende;
- l'intonazione e le pause veicolano senso e ci "dicono cose";
- la lingua è sovente ricca di doppi sensi ("fine");
- chi parla fa gesti per farsi capire. Spesso muove le braccia, *sgrana* gli occhi,... Quando si scrive si usano le parole e non i gesti o il corpo per dire qualcosa;
- nei dialoghi anche lo sguardo e la voce parlano;
- la lingua è veloce, veloce.

Tramite giochi di senso e altre attività (ludiche) si evidenziano queste caratteristiche della lingua orale che in seguito confrontiamo con quella scritta.

Accompagniamo sempre le attività svolte con letture di una varietà di testi d'autore, compresi dipinti o altro, adottando modalità differenziate, senza trascurare gli aspetti strumentali del leggere.



CCO

Obiettivi

- mobilitare le conoscenze utili di volta in volta
- riconoscere alcuni aspetti testuali tramite la rielaborazione personale
- manipolare porzioni di testo per operare trasformazioni
- produrre testi creativi sulla base di modelli dati
- riconoscere alcune fondamentali convenzioni grafiche

1. L'explicit

Per condurre i bambini a ripensare ai contenuti dei dialoghi, insieme ad alcuni aspetti della comunicazione (l'ambientazione, i personaggi, le azioni, etc.), avviamo un'attività sulla costruzione del finale di un dialogo. Chiediamo ai bambini di svolgere, a coppie, uno dei compiti sotto indicati:

- cambiare il finale al dialogo del proprio gruppo, dando un titolo;
- produrre più finali;
- aggiungere il "lieto fine", al seguito di una situazione conflittuale;
- passare dalla cortesia alla scortesia o dall'onestà alla disonestà.

Numerosi sono gli *explicit* prodotti che apportano cambiamenti significativi ai dialoghi. Alcuni dialoghi diventano quelli del venditore: 1) terribile; 2) maleducato; 3) disonesto, altri della cliente un po' stravagante, brontolona e divertente. Non sono inoltre mancati giochi sui doppi sensi, relativi in particolare al dialogo del pizzicagnolo Marchino che diventa "fine", al seguito della battuta di una sua cliente.

A tal proposito un bambino¹⁷ così scrive:

La signora dice al Marchino: "lo voglio il baccalà".

Il Marchino dice: "Come lo vuole?".

La signora risponde: "Ah! Io sono per il fine!".

"Il Marchino allora va nel camion e si veste tutto per benino. Poi esce dal camion e la signora dice: 'Com'è fine! Com'è raffinato!'.

Quando la signora parla così Marchino rimane incantato.

Poi la signora riprende e continua a dire: 'Come sei bello! Come sei fine!!'.

E nasce l'amore!".

La produzione di *explicit* diversi rappresenta una forma di valutazione.

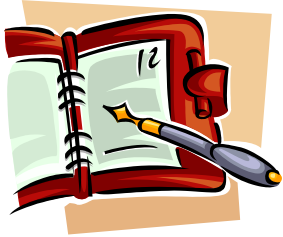
¹⁷ 2a cl., *ibidem*.

TESTI DI APPOGGIO

Camilleri A. Guttuso R., *La Vucciria*, con un saggio di F. Carapezza, Skira

Chiara P. (1990), *Le avventure di Pierino*, Milano, Mondadori.

Piumini R. (2003), *Il primo mercato in Storie per chi le vuole*, Trieste, Edizioni EL.



CC0

Prepariamo delle prove conclusive per verificare se il bambino sa:

- riscrivere semplici testi, operando rielaborazioni personali;
- usare alcune fondamentali convenzioni grafiche;
- scrivere un dialogo.



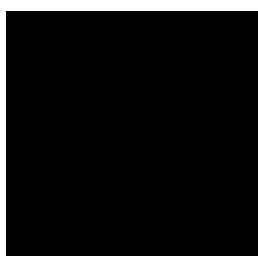
cco

Quest'itinerario, costituito da una sola fase, richiede 12h di lavoro (poco più di una settimana). In questa fase l'ascolto attento, la lettura (animata e silenziosa) e la comprensione del testo s'intrecciano alla riflessione sulla lingua:

La lettura di un brano a puntate
(12h)

1. La lettura di un brano

Proponiamo un brano ricavato da "La signora Conigliotta va al mercato" di A.M.Dalmis e affrontiamolo a puntate, coinvolgendo i bambini in un'atmosfera immaginaria. Durante la nostra lettura alterniamo osservazioni e riformulazioni di frasi a domande per sollecitare sia la comprensione del testo sia un dialogo fra l'autore del testo e i bambini.



cco

Obiettivi

- interagire in modo cooperativo in una discussione formulando domande, dando risposte e fornendo spiegazioni
- operare inferenze
- prevedere il contenuto di un testo semplice in base ad alcuni elementi
- leggere semplici e brevi testi letterari, sia poetici sia narrativi, mostrando di coglierne il senso globale
- avviarsi al riconoscimento di alcuni elementi essenziali (personaggi, ambienti, azioni e successioni temporali) all'interno di un racconto
- riconoscere in un testo i principali tratti grammaticali di alcune categorie lessicali

1.1 Prima puntata

Iniziamo con un'attività orale, invitando i bambini a immaginare di...

trovarsi nella piazza di un villaggio che si chiama Funghetto-nel-Boschetto. In questa piazza, denominata delle Erbe, c'è tanta confusione. È il giorno del mercato, c'è tanto chiasso. Intorno si sentono risuonare fastidiosi rumori di gridi. Una folla si muove qua e là ammassandosi attorno alle bancarelle. Preme, spinge per avvicinarsi. Sono le dieci di mattina. Ecco che arriva una signora, di nome Conigliotta, con a seguito i

suoi bambini e una carrozzina con dentro il suo ultimo figlio. La povera signora Conigliotta a stento riesce ad aprirsi uno spiraglio in mezzo a quell'affollamento che pigia, pigia... Spinge davanti a sé la carrozzina e finalmente raggiunge la bancarella con dietro i figli in fila uno dietro l'altro.

Immaginiamo di vedere la situazione e di essere là, il giorno del mercato, concentrandoci su quanto immaginato. Passiamo ora a leggere la storia, senza consegnare il testo ai bambini:

"Oggi è giorno di mercato al villaggio di Funghetto-nel-Boschetto. Sono le dieci e la piazza delle Erbe echeggia di strilli e schiamazzi [...]; la folla brulicante si accalca attorno alle bancarelle. La signora Conigliotta fa una gran fatica a farsi largo nel pigia-pigia, tanto più che deve spingere davanti a sé la carrozzina con dentro il suo ultimo nato, il coniglietto Perlimpimpino. Gli altri quattro figli la seguono in fila indiana: Virgola, la figlia maggiore; sua sorella Frida; Zippo, che calza i pattini a rotelle; e il piccolo Furia".

Dalmais A.M. (1994), *La signora conigliotta al mercato, Le ore del giorno, ore 10*, Milano, Mondadori, Libri per ragazzi.

Chiediamo ai bambini cosa hanno udito e visto e annotiamo le loro impressioni, mettendole rapidamente a confronto.

Io ho visto tanta gente...
.....
Ho sentito parlare tante persone
erano vicino alle bancarelle...

Ho visto una piazza piena...

Consegniamo ora il testo a ogni bambino, chiedendo di rileggerlo silenziosamente e di sottolineare parole non conosciute ("echeggia", "schiamazzi", "brulicante", "accalca", "pigia-pigia", "fila indiana"...), oppure qualche passaggio o aspetto particolare. Proviamo a spiegarle coinvolgendo anche i bambini e trascriviamole su due tabelloni, dopo aver consultato anche il dizionario.

<p><u>echeggia</u> diz.: risuona come fosse un'eco</p> <p><u>schiamazzi</u> diz.: grida confuse e fastidiose. Chiasso</p> <p><u>brulicare:</u> diz.: muoversi in varie direzioni facendo rumore</p>	<p><u>accalcarsi</u> diz.: affollarsi</p> <p><u>pigia-pigia</u> diz.: folla, calca</p> <p><u>fila indiana:</u> diz. in fila per uno</p>
---	---

In seguito attiriamo l'attenzione sulla particolarità dell'ambiente e di questo mercato che non

assomiglia a quello quotidiano. Il nome del villaggio è "Funghetto-nel-Boschetto"; il luogo in cui si trova il mercato è "piazza Erba"; i personaggi sono animali e hanno nomi particolari ("Conigliotta", "Perlimpinino", "Virgola", "Frida", "Zippo", "Furia"). La situazione è veramente strana: "Zippo" ad esempio va al mercato con i pattini a rotelle e la "mamma Conigliotta" si avventura in mezzo alla folla con la carrozzina e i quattro figli. Poniamo quindi qualche domanda:

Nel testo vi sono parole che vi colpiscono?

"Funghetto", "Boschetto", "Conigliotta", "Perlimpinino" cosa vi suscitano?

Tutti quei finali in -etto, -otta, -ino.. cambiano le parole che ne dite? Le rendono aggraziate, carine, sembra che ci invitino a giocherellare!

E le parole "strilli", "schiamazzi", "brulicare", "accalca", "pigia-pigia"? Ci fanno sentire e vedere ciò che succede nella piazza del villaggio Funghetto-nel-bosco.

Io, ad esempio, sento e vedo la folla. La vedo proprio! Urla e grida in uno spazio ristretto. Si sposta in tante direzioni così come fanno le formichine (brulicante). Poi vedo apparire una mamma, che è una Conigliotta. Questa mamma, nonostante la ressa e la carrozzina da spingere, avanza coraggiosamente, con gli altri figli in fila indiana, di cui uno con i pattini a rotelle.

Chi scrive ci sta conducendo in un mondo che assomiglia pochissimo a quello quotidiano. Ci fa un po' sognare.

Vogliamo seguirlo in quest'avventura, proseguendo magari domani la lettura?

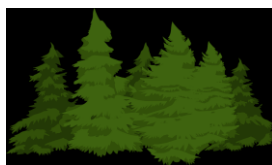
A questo punto interrompiamo la conversazione con gli alunni, rimandando al giorno dopo la lettura, sia per mantenere alto l'interesse, sia per non abusare dell'attenzione dei bambini.

1.2 Seconda puntata

Nel frattempo invitiamo i bambini a disegnare la scena, attribuendo ai personaggi e ai luoghi un nome diverso. Ragioniamo poi su alcune parole come "Funghetto", "Boschetto", "Conigliotta", proiettandone l'immagine sulla Lim. Scriviamo accanto alle immagini il loro nome.



Fungo



Bosco



Coniglio

Chiediamo ai bambini di aggiungere alla fine di queste parole: -etto, -otto: "fungo" diventa "funghetto", "bosco" "boschetto", "coniglio" "conigliotto". Osserviamo se il significato è cambiato e se la modifica suggerisce qualcosa.

Facciamo notare che il significato originario di tutte e tre le parole è rimasto uguale: "funghetto" è sempre un fungo, "boschetto" un "bosco" e "conigliotto", un "coniglio". Mentre le aggiunte alle parole hanno dato una nota in più. Con "funghetto", "boschetto", "conigliotto", vediamo il fungo, il bosco e il coniglio, nel nostro caso è una coniglia, come qualcosa di piccolo e tenero. Ci ricordano i nostri bambini o amici a cui vogliamo bene. Nel significato di queste parole è entrata anche l'idea della piccolezza e delicatezza.



"funghetto"



"boschetto"



"conigliotto"

CCO

Chi narra sovente fa scelte simili per entrare più facilmente nel mondo di chi legge le sue storie, in genere bambini. E questo capita a molti scrittori per bambini.



CCO

2. Finestra di riflessione. Un accenno ai nomi alterati

Proponiamo alla classe di scoprire parole di questo tipo cioè che vengono modificate dall'aggiunta di qualche elemento (-etto/a, -ino/a, -otto/a, -ello/a...), creando effetti particolari. Distribuiamo quattro filastrocche, invitando coppie di bambini a individuare le parole che contengono nei versi questi elementi per poi trascriverle sul quaderno.

Raccomandiamo di prestare attenzione nella ricerca a quanto detto prima e che cioè le parole trasformate mantengono il significato della parola prima della trasformazione: es. sasso, sassolino; ciuffo, ciuff-etto...

La vispa Teresa

La vispa Teresa
avea tra l'erbetta
a volo sorpresa

gentil farfalletta
e tutta giuliva
stringendola viva
gridava a distesa:
"L'ho presa! L'ho presa"

Frammento tratto da: Sailer L. (1888), *La vispa Teresa, L'arpa della fanciullezza*, Componimenti poetici, Milano, Libreria editrice Ditta G. Agnelli.

Terza, seconda, prima

Terza classe, sulle panchine
ci sono operai, soldati, vecchine;
c'è una furba contadinella
che nel cestino ha una gallinella,
una gallina ed un galletto
che viaggiano senza biglietto...

Seconda classe c'è un signore,
un commesso viaggiatore,
che ai compagni di viaggio
fa la reclame del suo formaggio...

Prima classe, il passeggero
è un miliardario forestiero:
"Italia bella, io comperare.
Quanti dollari costare?".
Ma il ferroviere, pronto e cortese
"Noi non vendiamo il nostro paese".

Rodari G. (1996), *Filastrocche in cielo e terra*, Trieste, Ed. EL.

Il treno merci

Dal primo all'ultimo vagone
è tutto nero di carbone,
ma affacciato a uno sportellino
c'è il muso bianco di un vitellino.

Il treno merci in Rodari G. (1996), *op.cit.*

Il treno dei bambini

C'è un paese dove i bambini
hanno per loro tanti trenini,

ma treni veri, che questa stanza
per farli andare non è abbastanza,

treni lunghi da qui fin là
che attraversano la città.

Il capostazione è un ragazzino
appena più grande del fischiotto,

il capotreno è una bambina
allegra come la trombetta;

sono bambini il controllore,
il macchinista, il frenatore.

Tutti i posti sui vagoncini
sono vicini ai finestrini.

E il bigliettaio sul suo sportello
ha attaccato questo cartello:

«I signori genitori
se hanno voglia di viaggiare
debbono farsi accompagnare».

Il treno dei bambini, in Rodari G. (1996), *op.cit.*

Raccogliamo le scoperte dei bambini, riportandole sulla Lim (tab.n.16), scrivendo accanto a ogni parola alterata quella primitiva (non alterata).

Poi invitiamoli ad aggiungere in fondo alla tabella (sempre n.16) altre nuove parole da modificare nella parte finale con le paroline (-etto/a, -ino/a, -otto/a, -ello/a, -uccio/a,...), consultando se necessario il dizionario (fratello; muso; piccolo; naso; bocca; stella; casa...).

Tabella n.16			
Finali giocosi delle parole ...			
Le scoperte dei bambini			
La vispa Teresa	Terza, seconda, prima	Il treno merci	Il treno dei bambini
er <u>bet</u> ta <i>erba</i>	panch <u>in</u> e <i>panca</i>	sportell <u>in</u> o <i>sportello</i>	tren <u>in</u> i <i>treno</i>
farfalle <u>t</u> a <i>farfalla</i>	vecch <u>in</u> e <i>vecchia</i>	vitell <u>in</u> o <i>vitello</i>	ragazz <u>et</u> to <i>ragazzo</i>
	contadin <u>ell</u> a <i>contadina</i>		fischiet <u>to</u> <i>fischio</i>
	cestin <u>o</u> <i>cesto</i>		trombett <u>in</u> a <i>trombetta-</i> <i>tromba</i>
	gallin <u>ell</u> a <i>gallina</i>		macchin <u>ist</u> a <i>macchina</i>
	gallet <u>to</u> <i>gallo</i>		vagonc <u>in</u> i <i>vagone</i>

	viaggiatore <u>viaggiare</u> <i>viaggio</i>		finestrini <i>finestra</i>
	miliardario <i>miliardo</i>		bigliettaio <i>biglietto</i>
	ferroviere <i>ferrovia</i>		cartello <i>carta</i>
Altri finali...			
Nome primitivo	Nome alterato	Nome primitivo	Nome alterato
fratello	fratell-ino	muso	mus-etto
piccolo	piccol-ino	bocca	bocc-uccia
naso	nas-etto	stella	stell-ina
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----

Tiriamo un po' le fila, riepilogando ciò che abbiamo capito su questi nomi *ballerini*, che si lasciano facilmente plasmare. Appuntiamo sul quaderno le nostre riflessioni, verificando sul libro di grammatica o su altri testi se sono corrette o meno.

Ritorniamo quindi sulle filastrocche per esplorarne globalmente il senso e apprezzare l'andamento musicale.

3. La lettura continua... secondo brano

Riprendiamo il testo sulla "signora Conigliotta al mercato" e iniziamo a leggere. I bambini ascoltano senza testo.

[...] "Alt! Tutti fermi presso la bancarella della fruttivendola: è comare Belmusetto, una gatta piuttosto grassottella che porta in testa un bel fazzolettone a fiori. "Quattro pomodori ben maturi e due mazzi di porri" ordina Conigliotta.

"I pomodori non mi piacciono!" protesta Furia. " Zitto tu... Poi, tre chili di carote, due rape, un ciuffo di prezzemolo, un cavolf...". In quell'istante Perlimpimpino, nel tentativo di arraffare un'arancia, fa crollare l'intera piramide e i bei frutti rotolano da tutte le parti. "Oh, povera me" sospira la signora Conigliotta desolata. Intanto dietro di lei, s'allunga la coda degli altri clienti di comare Belmusetto" [...].

Mentre leggiamo interrompiamo interloquendo con i bambini:

Ma cosa succede? La voce che parla nel testo ci sta dicendo qualcosa. Ci sta dicendo "Alt! Tutti fermi"? Ma a chi sta parlando? Direttamente a noi? C'è proprio scritto "Alt!" nel testo. "Tutti fermi presso la bancarella della fruttivendola...". Invita noi a fermarci? Alla bancarella? Perché?

Vuole attirare la nostra attenzione e avvisarci che è lì che si svolgerà la scena. Massima concentrazione. Forse sta per arrivare qualcuno?

Questa voce che narra ha un tono energico, quasi autoritario, ma simpatico e originale. Le parole "Alt! Tutti fermi" ricordano la figura del poliziotto, del vigile i quali danno ordini. Anche lei ci dà un ordine, ma in maniera divertente. Seguiamo il suo consiglio. Avviciniamoci alla bancarella e vediamo cosa dice.

Vuole presentarci la fruttivendola! Il nuovo personaggio!

Si chiama Belmusetto, forse perché è bellina. È una gatta grassottella con un fazzolettone a fiori in testa. È buffa. Però non sentiamo la sua voce, probabilmente parlerà dopo. Guardate invece la signora Conigliotta, è tutta presa da quello che deve comprare. Sta parlando eccome! Sta ordinando quattro pomodori ben maturi e due mazzi di porri. Lo sapete cosa sono i porri?

Consegniamo il testo e invitiamo i bambini a una lettura silenziosa, spronandoli a rispondere alle domande che poniamo:

Ma che fine hanno fatto i figli di Conigliotta? Sono sempre con mamma Conigliotta?

O combinano guai?

Risistemiamo quanto detto dai bambini, sintetizzandolo con osservazioni sui personaggi e sulla situazione.

È vero i figli di Conigliotta combinano proprio dei guai. A Furia non piacciono i pomodori: "I pomodori non mi piacciono!", quindi protesta, manifestando il suo scontento. Ma la mamma non lo ascolta. Anzi con un tono minaccioso gli dice di stare zitto ("Zitto tu...").

Ma anche Perlimpimpino, il piccolino nella carrozzina, non scherza. La mamma non ha finito di ordinare il cavolfiore "Cavolf", che in quel preciso momento... cosa fanno le arance che sono tutte ben sistemate sulla bancarella, le une sopra le altre a forma di piramide? Ecco che cadono improvvisamente per terra, rotolando dappertutto. Perlimpimpino ha tentato di portar via con forza un'arancia.

Ve lo immaginate un coniglietto in carrozzina strappar via un'arancia dalla bancarella? Povera mamma Conigliotta. Non ne può più. Infatti cosa dice?

"Oh, povera me" e lo dice turbata (sospira). Questa volta è proprio avvilita e sconsolata.

E ha ragione. Mentre succede tutto ciò, dietro di lei si forma "la fila degli altri clienti di comare Belmusetto". Cosa succederà poi?

Prima di chiudere però vorrei farvi un'altra domanda: la parola "comare" non vi ricorda niente? Non vi ricordate qualche favola in cui il nome degli animali è preceduto dalla parola "comare"? Comare Volpe, Comare Cicogna, Compare Lupo, Compare Orso... Perché usiamo la parola Comare?

Con questa parola indichiamo tante cose: la madrina del Battesimo o Cresima, la vicina di casa, una donna curiosa, una persona pettegola...), ma qui forse è usato come un soprannome, nomignolo che si aggiunge ai nomi di animali come nelle favole dei grandi scrittori.

Indaghiamo anche il significato di qualche parola ("arraffare", "crollare", "desolata") che discutiamo con la classe, invitando poi i bambini a trascriverne il significato nel quaderno e a compilare individualmente la tabella (n. 17).

Tabella n.17								
Significato delle parole								
Metti una o più crocette sui significati delle parole indicate nella tabella, che ritieni giusti.								
Arraffare			Crollare			Desolata		
	Sì	No		Sì	No		Sì	No
strappare via			precipitare			dispiaciuta		
mollare			cadere per terra improvvisamente			contenta		
lasciare			resistere			addolorata		
afferrare			alzarsi			allegra		

Continuiamo la lettura, praticando questa volta una modalità estensiva.

"Un'anatra bisbetica starnazza alquanto spazientita: - Oh insomma, non ha ancora finito, quella signora? Ci mancava solo che mamma coniglia incontrasse proprio ora Filomena Filoforte, la merciaia.

- Speriamo basti un saluto ... - pensa Conigliotta.

Invece no, la merciaia attacca discorso e parla del tempo che fa, e dei suoi acciacchi, e dei vispi coniglietti che crescono, e così via.

- Era l'ora – sibila l'anatra quando finalmente la signora Conigliotta apre il portamonete per pagare il conto della fruttivendola.

Ma proprio in quel momento il piccolo Zippo, che da un po' si divertiva a correre sui pattini dentro un rigagnolo, schizzando acqua tutt'intorno, è andato a sbattere contro il marciapiede, stramazando a terra tutto disteso. La sua mamma molla tutto e si precipita a soccorrere il monello. Che agitazione, che finimondo. Tutti accorrono per vedere cos'è successo e ognuno deve dire la sua.

Fortunatamente il malcapitato si rialza subito. La sua premurosa mammina gli strofina la testa, gli controlla le quattro zampe. Niente di rotto, meno male. Conigliotta paga finalmente il conto.

La bancarella di un buffo tacchino ha catturato l'attenzione della famigliola. Lui se ne sta sotto il suo ombrellone bianco e si dà un gran daffare per mostrare la qualità dei suoi eccezionali apriscatole.

- Perfetti, indistruttibili, efficaci, unici al mondo ...

Comprate i miei apriscatole, signori, non ve ne pentirete!

Una ressa si stringe intorno al tacchino per vederlo armeggiare con quei magici attrezzi che in battibaleno aprono barattoli d'ogni sorta e misura.

Poco più in là, una scrofa dall'aspetto imponente dichiara di vendere un miracoloso prodotto che rende lustre lustre le vecchie padelle annerite.

- Come specchi diventeranno le vostre padelle! – sostiene con foga, strofinando le sue con uno straccio imbevuto del prodotto. Poi, di colpo agguanta una casseruola e la mette sotto il naso di Frida.

- Di' un po' piccola, non è uno specchio? – domanda.

A dire il vero, Frida ritiene che gli specchi della sua mammina siano ben più luccicanti di quel fondo di padella. Ma non osa certo dirlo alla scrofa!

- Che meraviglia! - replica Frida intimidita.

- Questa padella sembra nuova di zecca!

Alle sue parole, Zippo e Furia si lanciano occhiate maliziose e a stento trattengono le risa.

In quel preciso momento, come per incanto, ecco giungere alle orecchie della signora Conigliotta un richiamo suadente, a lei già noto. È la voce argentina di un'elegante tortora, la cui bancarella è a pochi passi.

- Vestiti, bei vestiti! – è il suo ritornello.

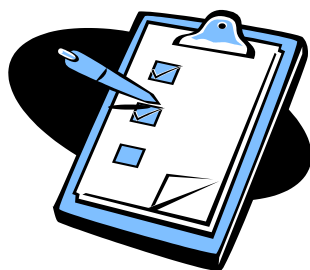
- All'ultima moda di Parigi! -

Non ci vuol molto a capire che la signora Conigliotta è un tantino civettuola: basta vedere il suo leggiadro cappellino con tanto di nastri e fiori di seta ... Mamma coniglia non sa resistere all'invito dell'affabile venditrice. Uno più bello dell'altro paiono alla signora Coniglietta gli abitucci appesi in mostra, volteggianti alla minima brezza. Ecco, ne ha scelto uno: è di mussola color celeste pallido, coi fiori gialli e ha un bel colletto di pizzo bianco candido. Mamma Conigliotta se lo infila e poi chiede parere ai figli. Perlimpimpino fa un bel sorriso perché ancora non sa parlare;

Virgola e Frida applaudono felici; Zippo scrolla il capo scontento e Furia ... non può dire la sua per il semplice motivo che il vivace coniglietto è improvvisamente scomparso!!!

Mamma Conigliotta guarda a destra e a sinistra, mentre una terribile angoscia si impadronisce di lei. Per muoversi più velocemente alla ricerca del figlio, affida gli altri quattro figli alla venditrice tortora e sparisce tra le bancarelle alla ricerca del coniglietto Furia".

Dalmatis A.M. (1994), *op. cit.*



CCO

Prepariamo delle prove per verificare se il bambino sa:

- rilevare semplici doppi sensi durante l'ascolto di un dialogo registrato al mercato;
- mettere per iscritto alcuni tratti della comunicazione non verbale osservati al mercato e annotati sul taccuino;
- usare alcune fondamentali convenzioni grafiche.

QUINTO ITINERARIO

I dialoghi trasmessi



CCO

Questo quinto itinerario, svolto in più di un mese (24h), è formato da tre fasi:

Il dialogo al mercato (video) (9h)
Al mercato con Mustafà (video) (3h)
Mr. Bean al supermercato (cartone animato) (12h)

PRIMA FASE

IL DIALOGO AL MERCATO



Obiettivi

- ascoltare e comprendere testi trasmessi, cogliendo il senso, le informazioni principali e lo scopo
- operare inferenze durante l'ascolto
- porre domande e avanzare interrogativi durante l'ascolto
- rilevare i segni non verbali e i tratti soprasedgmentali della comunicazione in contesti extrascolastici
- cogliere parole ed espressioni particolari
- scrivere per comunicare emozioni, esperienze immaginarie

1. La lezione del sogno

Creiamo un'atmosfera accattivante e "seducente", facendo leva sui cinque sensi (guardate, udite, sentite, etc.) e introduciamo gli alunni alla rappresentazione del mercato, ispirandoci alla tecnica della *classe de rêve*¹⁸. La procedura parte da una lettura che faccia leva sui cinque sensi

¹⁸ *Au marché, Une classe de rêve*, Dortu J. C. (1990), Paris, Clé International.

(guardate, udite, sentite, etc.), per far poi raccontare a ognuno il proprio sogno (ciò che ha percepito, immaginato).

Siamo al mercato... Guardate intorno a voi... Cosa vedete? A sinistra?...A destra?... Dietro di voi?... Davanti a voi?... Respirate profondamente...Cosa si vende qui?...Respirate... E là?...Sentite, sentite ancora... Là, là?...Ora ascoltate i rumori... qui, là...

Avvicinatevi a quella bancarella... quanta bella verdura c'è sul banco?... La vedete? C'è un profumo!..Guardate là la venditrice, con quella cuffietta... è così buffa!... Parla con una signora?...Cosa si dicono? Avete sentito?... Ascoltate, ascoltate... la signora vuole cucinare qualcosa?...Cosa? Avviciniamoci, avviciniamoci...la venditrice suggerisce alla signora di prendere qualcosa ... avete udito?... La signora domanda il prezzo... È caro... cosa? Avete capito?...

Oh! Guardate ora chi c'è! Una vostra amichetta con la sua mamma...È da tanto tempo che non la vedevate! Andate con lei e la vostra mamma a prendere un bel bombolone al bar!

Adattamento di *Au marché*, da *Une classe de rêve*, J.C. Dortu, Paris, Clé International, 1990.

Invitiamo ogni alunno a:

- descrivere la venditrice con la cuffietta o la cliente alla bancarella del mercato.
- raccontare ciò che ha provato e visto durante la "lezione del sogno".

2. Al mercato



Passiamo all'ascolto di una situazione al mercato, tratto da un corso per studenti stranieri¹⁹, e proponiamo una serie di attività da svolgere completamente oppure in parte.

Al mercato (1)

Fruttivendola: Buongiorno, signora!

Angela: Buongiorno.

Fruttivendola: Cosa le do oggi?

Angela: Oggi, vorrei un chilo di pomodori e dei limoni.

Fruttivendola: Certo. sicuramente Quanti ne vuole?

Angela: Me ne dia almeno sei. Devo cucinare la zuppa con pollo e limoni.

¹⁹ <https://www.youtube.com/watch?v=ZFABLxlg468> L-PACK Modulo 8, dialogo 2. Italiano, 15 ottobre 2012, L-PACK Al mercato: cibi e pasti.

Al mercato (2 segue)

Fruttivendola: Se la sente mio marito, le chiede la ricetta! Serve altro?

Angela: Mi dia cinque peperoni, almeno quattro cipolle bianche e un sacchetto d'aglio.

Fruttivendola: Benissimo. Ho anche delle belle patate. Ci potrebbe fare una bella frittata per secondo.

Angela: Quanto vengono al chilo?

Fruttivendola: 2,30.

Angela: Ma costano troppo!

Fruttivendola: Signora, ma con un chilo ci cucina una bella frittata e le patatine fritte per i bambini.

Angela: Vabbè, me ne dia un chilo.

Fruttivendola: Benissimo, serve altro?

Angela: Ha per caso dei meloni dolci e l'ananas?

Fruttivendola: Tutto quello che vuole signora! Quanti ne vuole?

Angela: Mi dia due meloni e un ananas

Fruttivendola: Ecco a lei.

Angela: Mi mette tutto in due buste diverse?

Fruttivendola: Certo. Allora sono in tutto 15 euro. Le regalo un po' di prezzemolo.

Angela: Grazie. Ecco a lei 20 euro.

Fruttivendola: E questo è il resto. Arrivederci signora!

Angela: Arrivederci!

1. Comprensione del dialogo

Ascoltiamo il dialogo due volte, avvertendo gli alunni di seguirlo con molta attenzione poiché successivamente riceveranno una sintesi con alcune informazioni errate da correggere. La consegna sarà quella di riportare i passaggi non corrispondenti al dialogo nelle sottostanti righe. Se necessario è possibile ripetere l'ascolto.

"Angela va al mercato per comprare della frutta e verdura. Compra dei peperoni per cucinare una zuppa col pollo e i limoni, dei pomodori, delle cipolle e uno spicchio di aglio. Il fruttivendolo ha anche delle belle melanzane con cui cucinare una parmigiana. Angela le compra perché non sono care. Prima di andare via, Angela chiede dei cetrioli e un ananas".

Poi invitiamo gli alunni a rispondere alle domande sotto indicate.

1. Come vi sembrano i comportamenti dei due personaggi?

Esempio: *Improntati alla gentilezza, disponibilità, ...*

2. Quali sono le parole che fanno capire come sono?

Esempio: *Buongiorno, signora! Vorrei,*

3. Com'è l'espressione del volto della fruttivendola?

Esempio: *Pacata, pensierosa, ...*

4. Com'è l'abbigliamento della fruttivendola?

Esempio: *Buffo, trasandato,...*

Procediamo con qualche esercizio esplorativo del dialogo:

- Nello scambio tra le due persone si fa riferimento alle quantità dei vari prodotti (numero, chilo, litro...). Trascrivetene alcune:
-
-

- Nel dialogo compare la parola *resto*. Spiegate con parole vostre il significato:
-
-

2. Esplorazione lessicale

Indaghiamo in classe il significato di parole ed espressioni ricorrenti usate dalla fruttivendola e dalla cliente Angela nei loro scambi comunicativi come ad esempio:

Certo, almeno, se la sente mio marito, benissimo, quanto vengono al chilo, ma, vabbè, per caso, ecco a lei.

Discutiamone collettivamente, trascrivendo il significato nella sottostante tabella (n.18). Se necessario consultiamo il dizionario.

Tabella n.18

Certo	
almeno	
se la sente mio marito	
benissimo	
quanto vengono al chilo	
ma	
vabbè	
per caso	
ecco a lei	

3. Riflessione collettiva

Comunichiamo agli alunni che il dialogo ascoltato fa parte di un corso di lingua straniera e che è stato pensato apposta per alunni stranieri per imparare la lingua italiana. Difatti è stato depurato di tutte quelle asperità comunicative o frammentazioni linguistiche ed elementi gergali che connotano sovente il parlato parlato.

Non è un dialogo autentico, di quelli "veri" che si sentono al mercato. Se lo fosse stato gli studenti stranieri avrebbero incontrato difficoltà a capirlo, perché quando si parla faccia a faccia si rivela di non facile comprensione. Tuttavia gli studenti di madre lingua in genere non incontrano problemi.

Con questo dialogo ci troviamo di fronte a un evento comunicativo *costruito* per gli alunni. Se lo ascoltiamo bene tutto è pianificato e scorre liscio. La comunicazione è neutra, esplicita, quasi standardizzata. Il parlato è controllato, non sconnesso o frammentario proprio delle situazioni con

finalità sociali. Il parlato autentico implica incassature, sequenze di riparazione, richieste di chiarificazione, riformulazione dei messaggi oppure ripetizioni, autocorrezioni, esitazioni e pause, impliciti. Indirizzare lo sguardo degli alunni su almeno qualche aspetto della comunicazione reale potrebbe fare accrescere la loro motivazione.

Chiediamo quindi agli alunni di riascoltare una terza volta il dialogo e di provare a confrontarlo con quello ascoltato alla bancarella quando sono usciti in visita al mercato.

La consegna è quella di individuarne somiglianze e differenze ed esprimere per iscritto il loro punto di vista. È possibile consultarsi con la mamma o la nonna, se vanno al mercato.

Il mio punto di vista

4. Manipolazione linguistica e riscrittura

Sospendiamo questo tipo di lavoro per riprenderlo il giorno dopo e impegnare gli alunni in attività di decodifica e di riscrittura guidata.

Partiamo dalla lettura del dialogo sottostante in cui è stato riportato e modificato in qualche passaggio il dialogo finora ascoltato. Sono state eliminate parole ed espressioni "gentili" e introdotte nuove battute, talvolta scortesie e un po' esagerate, che hanno mutato il rapporto tra la fruttivendola e la cliente Angela.

Al mercato (1)
Versione modificata

Angela: Buongiorno.

Fruttivendola: Buongiorno

Angela: Un chilo di pomodori e dei limoni.

Fruttivendola: Quanti ne vuole?

Angela: Me ne dia almeno sei. Devo cucinare la zuppa con pollo e limoni...

Fruttivendola: Ne ho solo due. Li ho venduti quasi tutti. Vuole altro?

Angela: Mi dia cinque peperoni, almeno quattro cipolle bianche e un sacchetto d'aglio e delle patate.

Angela: Quanto costano le patate?

Fruttivendola: 2,30 al chilo.

Angela: Ma costano troppo!

Fruttivendola: Signora, vuole che gliel regaliamo? Questo è il prezzo.

Al mercato (2)
Versione modificata

Fruttivendola: Le vuole o non le vuole?
Angela: Ma che maniere! Lasci stare, non le prendo.
Fruttivendola: Basta così?
Angela: No. Ho bisogno di due meloni dolci e un ananas?
Fruttivendola: Poi?
Angela: Mi mette tutto in due buste diverse?
Fruttivendola: Due buste non servono. Sta tutto in una busta..
Angela: Ma gliele pago.
Fruttivendola: No,no...
Angela: Non ha mica del prezzemolo?
Fruttivendola: Ho finito anche quello. Sono 15 euro
Angela: Ho 20 euro.
Fruttivendola: Le do il resto.
Angela: Grazie.

Chiediamo agli alunni di creare insieme a un compagno una versione diversa dal testo appena letto, accentuando ad esempio il carattere scorbutico della fruttivendola. Nella realizzazione di quest'attività di riscrittura, che è consigliabile far svolgere in più tappe, gli alunni possono riprendere parole ed espressioni linguistiche dal testo sopra modificato oppure da altri testi.

Riscrittura



CCO

Obiettivi

- ascoltare e comprendere testi trasmessi, cogliendo il senso, le informazioni principali e lo scopo
- operare inferenze durante l'ascolto
- porre domande e avanzare interrogativi durante l'ascolto
- rilevare i segni non verbali e i tratti suprasegmentali della comunicazione orale in contesti extrascolastici
- cogliere usi regionali e parole ed espressioni gergali

1. "Patata e carota. Guarda che ti fa Mustafà"

Nel video *Patata e carota. Guarda che ti fa Mustafà* siamo al mercato di Porto Portese a Roma. Il mercato è pieno di bancarelle e di persone. Fra i venditori ambulanti c'è Mustafà un giovane egiziano che vende attrezzi da cucina: pelaverdure per tagliare le verdure.

Mustafà mostra, attraverso un linguaggio colorito, romanesco e molto personalizzato, i suoi pelaverdure miracolosi, divertendo i clienti. Alla sua bancarella c'è la fila per vederlo. Con i suoi gesti ed espressioni gergali alla romana, le sue divertenti battute e parole storpiate ha conquistato il pubblico.

Invitiamo gli alunni a visionare più volte questo video²⁰ e ad annotare qualche espressione o parola che li colpisce particolarmente. In seguito distribuiamo delle domande indicate sotto nelle diverse tabelle (n.19, n.20), con la consegna di compilarle. Se necessario è possibile ripercorrere ancora il video.

Tabella n.19

Chi è Mustafà?	----- -----
Cosa fa Mustafà?	----- -----
Cosa c'è sul banco di	-----

²⁰ <https://www.youtube.com/watch?v=4R6cCXJ8-CI>, pubblicato da Njabulocraft 15 aprile 2012

Mustafà?	-----
----------	-------

Tabella n.20			
<p>Nel video (minuto 0.56) Mustafà dice che se, nel pelaverdure, c'è qualcosa che non funziona "c'è pure assistenza a casa. Qualche problema, me chiami. Io ti manno a casa".</p> <p>Chi dice di mandare Mustafà, a casa del cliente, se il pelaverdure non funziona? Sottolinea sotto nella tabella la risposta esatta.</p>			
La mamma	la sorella	il cognato	altro

1.1. Riformulazione linguistica

Soffermiamoci ora sul parlato di Mustafà che in modo buffo usa parole ed espressioni²¹ che richiamano il dialetto romano (un modo di parlare dei romani), anche se solo in parte perché sovente sono delle vere e proprie storpiature linguistiche (pronuncia, lessico, sintassi...).

Trascriviamo queste espressioni linguistiche e parole nella tabella (n.21) e leggiamole attentamente con il compito di compilare collettivamente la tabella (n.21) sotto assegnata.

Tabella n.21

Sottolineiamo insieme nella scheda (n.3) le parole e le espressioni linguistiche in dialetto romanesco usate da Mustafà. "Traduciamo" almeno quattro di queste espressioni linguistiche in italiano, riportandole sempre in questa tabella (n.3). Se necessario aiutiamoci con il dizionario.

Esempio 1:

Dialetto: Gratta e vinci. Gratti a carota, vince a salute...

Italiano: Gratta e vinci. Gratti la carota, vince la salute

Esempio 2:

Dialetto: Se nun c'hai niente da fa', metti dento o sciampo e fai anche e bolle de sapone...

Italiano: Se non hai niente da fare, metti dentro lo schampoo e fai anche le bolle di sapone

1a espressione linguistica

²¹Nel nostro video e in altri sempre reperiti su you tube.

Dialetto: lo ero biondo tre mesi fa, ho magnato e carote. Guarda come so diventato nero. ..

Italiano:

2a espressione linguistica

Dialetto: Metto dentro a patata e giri. Quanno arrivi te fermi qua...Non se tira, se svita...

Italiano:

3a espressione linguistica

Dialetto: Sennò famo a patata col buco pe demagriri. Se volete demagriri devi magnà solo il buco, nun magni a patata. Er buco è più bono da patata...

Italiano:

4a espressione linguistica

Dialetto: Se voi un po' de carne, metti er dito e cominci a tagliare. Così te tagli pure er dito. Guarda che te fa Mustafà...

Italiano:

5a espressione linguistica

Dialetto: Quanno a voi fare fritta, a famo nell'olio...

Italiano:

6a espressione linguistica

Dialetto: Sennò preni a carota e questa carota qua e metti a carota dentro a patata. Così famo carota e patata insieme...

Italiano:

7a espressione linguistica

Dialetto: O a fai fritta o a fai lessa o butta a monnezza... fa quello che voi..

Italiano:

Concludiamo con un'attività ludica che impegni coppie di alunni (3/4) nel gioco del mercato (acquisto-vendi-matite, quaderni, gomme...), imitando Mustafà.



Le coppie (3/4) si preparano a casa. Si attribuiscono i rispettivi ruoli (venditore/compratore) e inventano dei dialoghi buffi e bizzarri simili a quelli di Mustafà. Li trascrivono sul quaderno e li mettono in disegno. Poi li recitano in classe.

Il resto della classe costituisce il pubblico che alla fine assegna un voto alla coppia che è piaciuta di più. Nella stesura dei dialoghi possono riprendere qualche battuta di Mustafà rielaborandola e chiedere consigli al docente.

2. Riflessione sulle parole

Fermiamoci qui e ritagliamoci qualche spazio per effettuare qualche riflessione sui nomi e sugli articoli. Proponiamo agli alunni di ripercorrere nella tabella n.3 le espressioni linguistiche "tradotte" collettivamente in italiano, ricercando insieme le paroline (nomi) precedute dagli articoli che sottolineiamo. Poi trascriviamo nomi e articoli nella tabella n. 22.

Tabella n.22

1. Esempio: la carota, la salute	2. Esempio: lo shampoo, le bolle
Parole ed espressioni linguistiche	
le carote	
(1a espressione linguistica, tabella n.3)	
la patata	
(2a espressione linguistica, tabella n.3)	
la patata, il buco	
(3a espressione linguistica, tabella n.3)	
il dito	
(4a espressione linguistica, tabella n.3)	
/	
(5a espressione linguistica, tabella n.3)	
la carota e la patata	
(6a espressione linguistica, tabella n.3)	
/	
(7a espressione linguistica, tabella n.3)	

Una volta individuati nomi e articoli delle varie espressioni di Mustafà, ne aggiungiamo altri, e ci lavoriamo sopra (nome e articolo).



Aurora Cei, classe 2a. sc primaria, Scandicci, Firenze

Obiettivi

- comprendere testi audiovisivi, cogliendo il senso, le informazioni principali e lo scopo
- operare inferenze durante la visione
- porre domande e avanzare interrogativi durante la visione
- rilevare i segni non verbali e i tratti soprasedimentali dei personaggi nella comunicazione in testi audiovisivi
- prevedere il contenuto di un dialogo in base ad alcuni elementi, come il titolo e le immagini
- scrivere semplici dialoghi relativamente a ciò che pensa un personaggio

1. Ascolto e prima comprensione

Visioniamo più volte e con attenzione il cartone animato²². In seguito annotiamo, nelle apposite righe, i personaggi principali o qualche passaggio che ci ha colpito particolarmente:

Successivamente proviamo insieme agli alunni a dividere una parte del cartone in scene relativamente all'inizio oppure allo sviluppo o alla conclusione. Reperiamo all'interno di ogni scena alcune sequenze, che condividiamo. Naturalmente revisioniamo con gli alunni il cartone più volte. Se necessario, svolgiamo l'attività in più momenti.

1.1. Inizio del cartone

Dopo avere effettuato questa suddivisione (vedi sotto le tabelle nn.23,24,25), che consente agli alunni di gestire meglio il loro lavoro, proponiamo alla classe di individuare oltre ai personaggi principali:

1. i luoghi in cui essi si trovano o si svolge la scena (dove?);
2. ciò che i personaggi fanno, ciò che succede (cosa?).

²² <https://www.youtube.com/watch?v=pe32wwBRt0A> pubblicato il 20-1-2011 da Mr Bean , Super Trolley | Full Episode | Mr. Bean Official Cartoon

Tabella n.25
Terza scena, una sequenza

1a sequenza

Dentro al supermarket

Personaggi principali

Luogo in cui si svolge la scena

Cosa succede?

1.2. Sintesi

Revisioniamo rapidamente le tre tabelle, discutendone qualche aspetto e impegniamo ogni alunno in una sintesi (non superiore a cinque righe per scena) delle scene esaminate.

Sintesi
Prima scena

Sintesi
Seconda scena

Sintesi
Terza scena

2. Scrittura a due o più mani

Riprendiamo le sintesi delle scene affrontate da ogni alunno, trascrivendo sulla Lim le osservazioni avanzate. Poi riprendiamo la suddivisione del cartone animato²³ in scene e sequenze, precedentemente elaborata, e iniziamo a scrivere noi le didascalie di ogni sequenza. Mentre affidiamo agli alunni la formulazione dei pensieri interiori/dialoghi dei personaggi (nuvolette) del cartone. Contemporaneamente chiediamo a ogni alunno di affiancare a quanto hanno scritto nelle nuvolette un disegno²⁴. Con quest'attività gli alunni dovrebbero rafforzare la messa in visione di ciò che hanno espresso con la scrittura.

Precisiamo che la scrittura delle didascalie è essenzialmente del docente. Tuttavia coinvolgiamo anche gli alunni in questo processo scrittorio, che in tal caso diventerebbe a più mani. Gli alunni possono contribuire con interventi di riformulazione, eliminazione, sostituzione, aggiunta enunciati o parole oppure di sistemazione dei vari discorsi, partecipando così all'attività di scrittura del docente.

Ad esempio, ogni tanto ci fermiamo e diciamo: *non riesco a dire? Non trovo la parola giusta o addirittura la frase. Voi come direste? Così o diversamente? A me sembra che in questo modo funzioni meglio E se si spostasse questa frase dopo? Forse è di troppo, è una ripetizione... Qui manca qualcosa, che ne dite?*

L'obiettivo è quello di sollecitare gli alunni a ricercare parole o enunciati adatti alla situazione, mettendo in atto operazioni di scrittura. Sta a noi poi guidare ogni alunno, indicando vie di risoluzione dei problemi.

2.1. Didascalie e dialoghi

I scena

1a sequenza ***In casa. A tavola***

- Didascalia

Mr. Bean fa colazione con i cereali insieme al suo orsacchiotto. Dentro la scatola dei cereali c'è una sorpresa. Mr Bean la cerca. Ma non la trova...

Pensiero interiore di Mr. Bean

²³ Super Trolley | Full Episode | Mr. Bean Official Cartoon. <https://www.youtube.com/watch?v=pe32wwBRt0A> pubblicato il 20-1-2011 da Mr Bean.

²⁴ Pensieri interiori/dialoghi e disegni sono stati realizzati da Aurora Cei, classe 2a, sc. primaria, Scandicci, Firenze

Uffà! Non l'ho trovata!



Aurora Cei, classe 2a. sc primaria, Scandicci, Firenze

- **Didascalia**

Pensa e ripensa, ecco che Mr. Bean ha un'idea: "Potrebbe esserci una sorpresa in una nuova scatola"! Apre il mobile della cucina e cerca un'altra scatola di cereali....

Pensiero interiore di Mr. Bean

Mannaggia! Non c'è nemmeno qui.



Aurora Cei, classe 2a. sc primaria, Scandicci, Firenze

2a sequenza ***Per le scale con la portinaia***

- **Didascalia**

Mr. Bean decide allora di andare a comprare nuovi cereali al Supermarket. Per le scale incontra la portinaia che gli chiede di farle la spesa. Ai piedi di Mr. Bean c'è il gatto della donna.

Dialogo della portinaia con Mr. Bean

Va a fare la spesa?
Mi compra anche
queste cose.



Aurora Cei, classe 2a. sc primaria, Scandicci, Firenze

o Didascalia

In attesa che la portinaia ritorni per portargli la lista della spesa, Mr. Bean inizia a scendere le scale. Ma, al suo primo movimento, il gatto accenna a graffiarlo. La reazione di Mr. Bean è subitanea. Lo agguanta e lo fa scivolare sul corrimano delle scale. Il povero gatto finisce sull'attaccapanni dell'ingresso. La donna non si accorge di niente.

Pensiero interiore del gatto

Oddio che botta!
Dove sono finito!



Aurora Cei, classe 2a. sc primaria, Scandicci, Firenze

II SCENA

1a sequenza *Al parcheggio del Supermarket*

- Didascalia

Mr. Bean va al Supermarket. Arrivato al posteggio, non trova posto. Quando a un tratto ne vede uno libero. Ma un signore sta facendo manovra per entrarvi. Come un fulmine Mr. Bean porta via al malcapitato signore il posto.

Pensiero interiore di Mr. Bean



Aurora Cei, classe 2a. sc primaria, Scandicci, Firenze

- Didascalia

Uscito di macchina, Mr. Bean va a prendere un carrello, ma non ci riesce. I carrelli sono tutti legati. Come fare per staccarli? Dopo aver riflettuto un po', gli viene in mente qualcosa ...

Pensiero interiore di Mr. Bean

Mi ci vuole una corda.
Nel mio portabagagli c'è.
La metto ai carrelli e li
tiro con la macchina



Aurora Cei, classe 2a. sc primaria, Scandicci, Firenze

o Didascalia

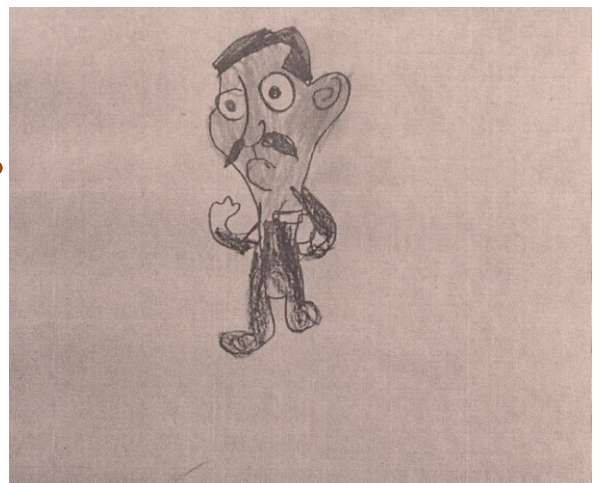
Mr. Bean prende la corda e tira i carrelli. La corda si spezza, lasciando fermo l'ultimo carrello in fondo alla fila. Gli altri carrelli vanno in giro per il parcheggio.

Mr Bean, senza curarsi di niente, prende il carrello rimasto, che tuttavia non si muove bene. Nel frattempo gli altri carrelli scorrono via velocemente, tutti uniti.

Entrando nel supermarket, Mr. Bean incrocia un commesso che vede i carrelli dirigersi fuori dal parcheggio...

Pensiero interiore del commesso del Supermarket

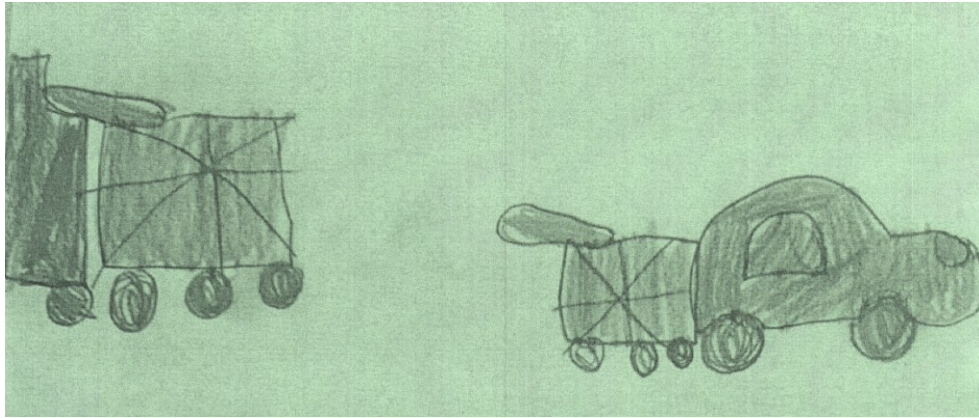
Oh! Oh! Oh! Cosa
succede?
Dio mio, dove vanno
a finire i carrelli!



Aurora Cei, classe 2a. sc primaria, Scandicci, Firenze

- Didascalia

Un vero disastro! I carrelli vanno a sbattere contro un camion.



Aurora Cei, classe 2a. sc primaria, Scandicci, Firenze

III SCENA

1a sequenza *Dentro al Supermarket*

- Didascalia

Mr. Bean compra tante cose, riempiendo sempre più il carrello. Ma il carrello non funziona bene, si fatica a spingerlo, se non a tratti. Davanti al congelatore degli alimenti c'è una donna che sta osservando la merce. Mr. Bean, senza volere, le va addosso col carrello spingendola in avanti.. dentro al congelatore.

Pensiero interiore della donna del supermarket



Aurora Cei, classe 2a. sc primaria, Scandicci, Firenze

- **Didascalia**

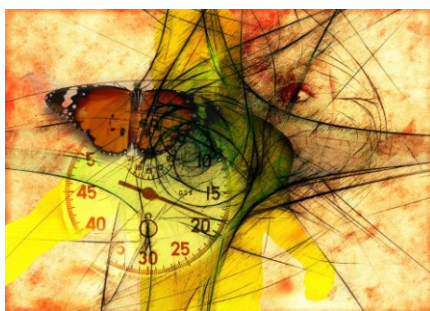
Mr. Bean scappa via. Ma il commesso ha visto tutto e insospettito lo insegue. Inizia così un divertente scappa e fuggi tra i due.

Osservazioni:

Quest'attività ci dà la possibilità non soltanto di sollecitare gli alunni a esprimersi oralmente e per scritto sotto la guida del docente che fa vedere come si fa, ma anche di consolidare negli alunni la conoscenza del dialogo, cogliendone la differenza con il dialogo interiore, quivi chiamato pensiero interiore.

SESTO ITINERARIO

L'irruzione dell'immaginario nel dialogo e in altre testualità



CCO

Quest' itinerario, svolto in più di una settimana (8h), è costituito da una fase:

Il gioco sui dialoghi (8h)

PRIMA FASE

IL GIOCO SUI DIALOGHI



CCO

Obiettivi

- operare inferenze durante la comunicazione telefonica
- comunicare le proprie sensazioni e bisogni comunicativi in L1 e LS
- trasferire le conoscenze acquisite (struttura del dialogo, situazione di comunicazione, peculiarità dell'orale, etc.) in contesti diversi
- leggere e comprendere brevi testi, cogliendo l'argomento e individuando le informazioni principali
- prevedere il contenuto di un testo semplice in base ad alcuni elementi, come il titolo e le immagini
- leggere semplici e brevi testi letterari, sia poetici sia narrativi, mostrando di coglierne il senso globale
- chiedere informazioni in lingua straniera (L1 LS)
- scrivere per comunicare emozioni, esperienze immaginarie
- produrre semplici testi funzionali, narrativi e descrittivi legati a scopi concreti e connessi con situazioni quotidiane

Le attività proposte in questo itinerario consistono in giochi divertenti e veloci che risultano molto utili per rafforzare le conoscenze acquisite e sviluppare capacità di osservazione delle situazioni e delle azioni compiute con la lingua. Inoltre esse consentono di favorire passaggi di "soglia" dalla dimensione del familiare e del consueto a quello dell'inusitato e dell'inatteso, educando all'immaginario. In tal modo i bambini sono sollecitati a intravedere situazioni incredibili e inabituali in contesti pragmatici e quotidiani e sono avviati a costruire dei veri e propri canovacci per inventare storie, prima orali e poi scritte, da leggere in classe. Per la lingua straniera si può adottare la pratica del bilinguismo (integrazione di alcune sequenze e mediazione linguistica), partendo dalla lingua madre o dalla lingua straniera.

1. I dialoghi al telefono



CCO

Per i dialoghi al telefono (o al cellulare) si forniscono agli alunni più opzioni tra cui scegliere, come ad esempio:

- simulare in classe una telefonata (dialoghi o storie), preparata a casa, fra amici (compiti da preparare, interessi comuni, dichiarazione d’amore o di odio, notizie, scelte personali, etc.) o ad adulti (personaggio reale o immaginario);
- riprodurre in classe una telefonata (cellulare), da preparare a casa, in cui vi sia come ricevente la segreteria telefonica (fornire istruzioni, tempi ed esempi per la registrazione degli avvisi);
- immaginare dal dialogo simulato al telefono da un alunno cosa dice l'altro;
- raccontare storie al telefono;
- cogliere l’occasione per parlare di sé e inventare una storia;
- comunicare informazioni e dare notizie.

Sulla base di quanto prodotto si fanno apportare cambiamenti che puntino a cogliere situazioni altre e plurali. Per esempio:

- nella storia personale si inseriscono elementi orrorosi e umoristici (fornire esempi da cui ricavare idee, spunti narrativi);
- nelle notizie prima comunicate si riportano vicende ed episodi accaduti a figure o protagonisti di brani letti in classe;
- in alcune informazioni precedentemente riferite si aggiunge che è successo un evento straordinario; una statua conosciuta ha cominciato a parlare dicendo che... etc.
- i protagonisti dei racconti si trasformano in statue, irrigidendosi in un gesto o in un atteggiamento;
- la voce della segreteria telefonica da gelida e metallica diventa affettuosa e familiare, invadente ed eccessiva, avviando una conversazione fiume...;
- la segreteria telefonica impazzisce, comunicando informazioni folli!!!.

Si affiancano testi di appoggio, su cui svolgere attività di vario tipo.

TESTI DI APPOGGIO

- Rodari G. (1962), *Favole al telefono*, Torino, Einaudi.
- Rodari G. (1971), *Tante storie per giocare*, Roma, Editori Riuniti.
- Trilussa (2000), *Er telefono* in *Le più belle poesie*, Milano, A. Mondadori.

2. I dialoghi alla maniera surrealista

Per questo gioco²⁵ si può utilizzare la tecnica dei bigliettini che consiste nel chiedere a un alunno (A) di:

- scrivere una porzione di messaggio su di un foglio e ripiegarlo in modo che un altro alunno (B) non possa leggerlo;
- passarlo all' alunno (B) che scrive nel biglietto un'altra parte del messaggio (lo piega all'indietro, poiché il messaggio completo possa essere letto nell'ordine giusto).

Il biglietto può continuare a circolare per altri alunni e successivamente letto. Il gioco si può semplificare, formulando domande e risposte, quali per esempio: Che cos'è? È...

Diamo un esempio:

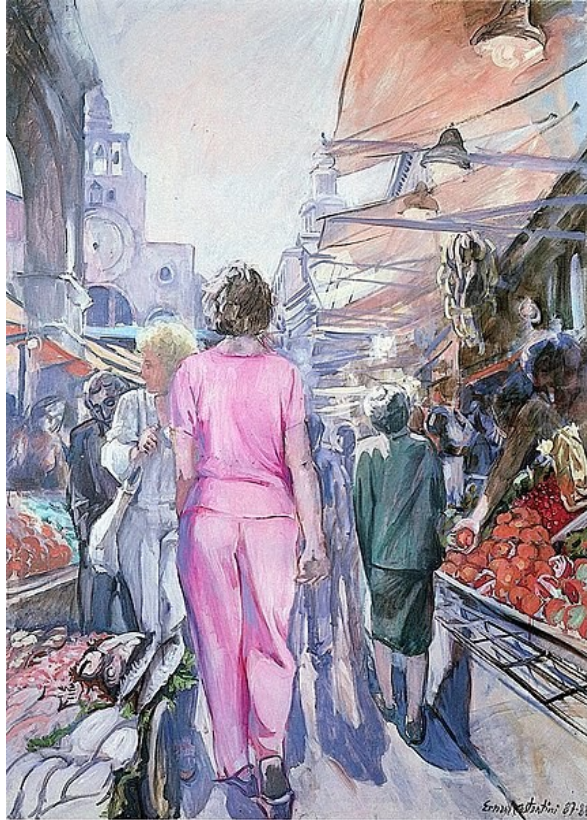
- Domanda: Che cos'è la notte?
- Risposta: È il mio amico che russa.
- R.: È il gufo che dorme.
- R.:.....
- D. Che cos'è una casa?
- R.:.....

Il gioco si amplia aggiungendo altre domande come per esempio: perché? Quando? Se non ci fosse più? Far leggere i bigliettini e lavorare sulla produzione di doppi sensi e sul non senso.

3. Il mercato di Rialto

Si completa l'attività con il dipinto di E. Costantini del famoso mercato di Rialto, una delle zone più antiche di Venezia e luogo particolarmente suggestivo.

²⁵ Caré J. M., Debyser F. (1991), *Jeu, langage et créativité*, Paris, Hachette.



Ernani Costantini A Rialto [CC BY-SA 3.0]

Evidenziamo la sensazione ch'esso suscita e la diversità dal mercato del Marchino. Qui non si urla, non si grida. I colori pastello creano un'atmosfera ovattata che attutisce rumori e brusii. La vista è gentile e incantevole; la gente, dai variopinti vestiti, si aggira per il mercato senza fare chiasso.

TESTI DI APPOGGIO

- Lear E. (1970), *Il libro dei nonsense*, trad. C. Izzo, Torino, Einaudi.
- Scialoja T. (1979), *Amato topino caro* in *Poesia degli anni settanta*, a cura di A. Porta, Milano, Feltrinelli.

Riferimenti bibliografici

- Altieri Biagi M. L. ,(2010), *Grammatica sì, ma quale?* in *Diritti di cittadinanza e competenze linguistiche* di B. Benedetti, M.Piscitelli, T. Bassi, P. Vannini, Firenze, Assessorato all' Educazione.
- Altieri Biagi M. L. ,(1994), *La programmazione verticale*, Firenze, La Nuova Italia.
- Altieri Biagi M.L. (1994) *La grammatica dal testo*, Torino, Mursia.
- Boncinelli E. (2018), *La farfalla e la crisalide*, Milano , Raffaello Cortina Editore.
- Caré J. M., Debyser F., (1991), *Jeu, langage et créativité*, Paris, Hachette.
- Cerami V. (1996), *La costruzione del dialogo. Il dialogo in situazione. Il dialogo in teatro. Il dialogo in cinema* in *Consigli a un giovane scrittore*. Narrativa, cinema, teatro, radio. Torino, Einaudi.
- Corno D. (a c. di) (1993), *Vademecum di educazione linguistica*, Firenze, La Nuova Italia.
- Dortu J. C. (1990), *Une classe de rêve*, Paris, Cle International.

Fiorentini C. (2018), *Rinnovare l'insegnamento delle scienze*, Roma, Aracne.

Liverta Sempio O. (a c. di) (1998), *Vygotskij, Piaget, Bruner, Concezioni dello sviluppo*, Milano, Raffaello Cortina Editore.

Lo Duca M.G. (2004), *Esperimenti grammaticali*, Roma, Carocci.

Lurija A.R. (1979), *Corso di psicologia generale*, Roma, Editori Riuniti.

Orletti F. (a c. di) (1994), *Fra conversazione e discorso. L'analisi dell'interazione verbale*. Roma, La Nuova Italia Scientifica.

Orsenna E. (2001), *La grammatica è una canzone dolce*, Milano, Salani.

Orsolini M. (1988), *Guida al linguaggio orale*, Roma, Editori Riuniti.

Orsolini M. (a cura di) (2011), *Quando imparare è più difficile. Dalla valutazione all'intervento*, Roma, Carocci.

Pontecorvo C., Ajello A.M., Zucchermaglio C. (1991), *Discutendo si impara. Interazione sociale e conoscenza a scuola*, Roma La Nuova Italia Scientifica.

Sabatini F. (2011), *Sistema e testo*, Torino, Loescher.

Stati S. (1982), *Il dialogo*, Napoli, Liguori Editore.

Vygotskij L.S. (1990), *Pensiero e Linguaggio*, Bari, Laterza.

Zani B., Selleri P, David D., (1994), *La comunicazione: Modelli teorici e contesti sociali*. Roma, La Nuova Italia Scientifica.

Zinato E. (1999), *Attualizzazione del dialogo. Didattica di un genere ibrido tra passato e presente*, "Chichibìo", n°4, Anno I.

Da: Proposte per il curricolo verticale, cap.III, Piscitelli M. et al.(2007), Napoli, Tecnodid.

Siti utili

<http://youtu.be/9BaNIBI1i2E>

40 secondi al mercato

Gigi Tagliapietra, caricato in data 07/set/2009- Test di formati video. HD

http://youtu.be/_iL6NRvcqC0

Città di Ventimiglia. mercato anonario lillo di franco

GelateriaHeyRemember, caricato in data 11/apr/2010

Uno sguardo e due parole al mercato della frutta ed ex dei fiori...

http://youtu.be/yp6A_YwOxeE

Palermo, A Vucciria, 1993.mpg

Sebi Rapi, pubblicato in data 16/set/2010

Il famoso mercato popolare "La Vucciria" di Palermo, nel non lontano 1993,

<http://youtu.be/yIzpoOd92mY>

Vucciria

giulianopietra, caricato in data 05/nov/2008

<http://youtu.be/nW8bOtjSjkQ>

Testi utilizzati

Dahl R. (1989), *Matilde*, Padova, Salani.

Dalmis A.M. (1994), *La signora conigliotta al mercato, Le ore del giorno, ore 10*, Milano, Mondadori, Libri per ragazzi. Grimm (1970), *Fiabe*, Torino, Einaudi.

Piumini R., Tognolini B. (2002), *Il giardino delle filastrocche*, Milano, Mondadori.

Piumini R. (2006), *Al bar della foresta* in Patrizia Ercole © Teatro & Contorni.

Piumini R. (2001), *Poesie piccole*, Milano, Junior Mondadori.

Piumini R. (1980), *Io mi ricordo quieto patate...*, *Poesie*, Roma, Nuove Edizioni Romane.

Rodari G. (2010), *Fiabe lunghe un sorriso*, Trieste, EL.

Rodari G. (1996), *Filastrocche in cielo e in terra*, Trieste, Einaudi Ragazzi.

Rodari G. (2005), *I cinque libri. Storie fantastiche, favole, filastrocche*, Torino, Einaudi.

Sailer L. (1888), *La vispa Teresa, L'arpa della fanciullezza*, Componenti poetici, Milano, Libreria editrice Ditta G. Agnelli.

Tognolini B. (2010), *Rime di rabbia*, Milano, Salani.